N. 301 — Mercoledì-Giovedì 30-31 Ottobre ANNO XXIX — 1895 TORINO Mercoledì-Giovedì

LE INSERZIONI
si ricevono agli uffici di pubblicità
HAASENSTEIN E VOGLER
TORINO, Piazza Re Carlo, angolo via Santa Teresa.
FIRENZE-MILANO-NAPOLI-ROMA-VENEZIA

Prezzo per ogni linea di colonna o spazio di linea di corpo 9: in 4ª pag. Centesimi 25 - in 3ª pag. Lire la firma del gerente Lire 1. — Avvisi economici Centesimi 5 ogni due parole.

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

LA STAMPA

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

LE ASSOCIAZIONI
in Torino si ricevono all'Amministrazione del Giornale in piazza Solferino ed alla Libreria Roux Frassati e C° Piazza Castello, Galleria Subalpina.
fuori Torino presso gli uffici postali del Regno.

Prezzi d'associazione per Anno Sem. Trim.
Italia, Tripoli, Tunisi, Estero ... 32 16 8
Estero — qualunque destinazione ... 37 18 9,50
Supplementi, Doni, ed Abbonamenti gratuiti

Ogni numero cent. 5 in tutta Italia

(Conto corrente colla Posta)

Abbonamento straordinario dal 1° novembre al 31 dicembre 1895
Lire 3 50

Abbonamenti ordinari.

Un mese	Tre mesi	Sei mesi
L. 1 80	L. 5	L. 10

Un anno
L. 18

Ogni prudente assiduo lettore della Stampa *deve farsi iscrivere come associato e prendere l'abbonamento annuale; perchè paga i 360 numeri della* Stampa *nè più nè meno di cinque centesimi cadauno, come li paga comprandoli da qualsiasi rivenditore, e per giunta guadagna gratuitamente* 18 lire *di buoni libri, che può scegliere in un catalogo vario, copiosissimo, nel quale sono annoverate opere d'ogni sorta a cominciare dal modesto un utile* Trattato di cucina *fino alla più completa* Storia d'Italia, *o al più elevato* Trattato di filosofia.

La confusione nella politica del Ministero Crispi.

Non siamo noi che lo diciamo; non lo dicono gli amici di lui e quelli stessi fra gli avversari più benevoli che già si disponevano a diventargli amici.

La *Provincia di Brescia*, organo dello Zanardelli, e per meglio dire del partito zanardelliano a Brescia, cominciava già ad approvare la condotta dell'on. Crispi, sperando che cominciasse uno stato di lotta contro il Vaticano.

Ma l'*Opinione* avvertì subito che tale politica di lotta sarebbe stata pericolosa. La *Perseveranza*, di cui abbiamo riportato i principali concetti e la impressione avutane a Roma, la *Perseveranza* ribadì il chiodo subito dopo.

Ora la *Provincia di Brescia* ha questa importante ammonizione che val la pena di riferire.

« Dopo l'*Opinione*, la *Perseveranza*,

« La disrepita nonna del giornalismo moderato lombardo ha nel cuore la spina di un sospetto: il sospetto — diciamolo chiaro — di un accordo dell'onorevole Zanardelli coll'on. Crispi sulla base di una più energica azione dello Stato contro il Vaticano.

« E avverte che se l'on. Crispi vuole quell'accordo e quella politica, perderà l'appoggio..... della *Perseveranza*. Ci immaginiamo lo sgomento del presidente del Consiglio a tale minaccia!

« Ma si levi pure la spina dal cuore! Degli accordi temuti non vi è proprio nulla. Si consoli la vecchietta. Su questo punto la possiamo rassicurare noi.

« Quanto alla politica anticlericale, se il Governo è veramente disposto a seguirla con risoluzione e patriottica fermezza, su questo punto avrà certo l'appoggio dei liberali.

« E se per compenso perderà quello della *Perseveranza* e d'ogni altro complice ed amico del clericalismo, sarà tanto di guadagnato per tutti.

« Meglio sapere che c'è fra i nostri amici qualche clericale deciso di più, che l'avere nel campo italiano delle coscienze incerte e dei liberali per equivoco, i quali non sanno frenare la loro simpatia per il Papa.

« Il *Popolo Romano*, poi, avendo ricevuto per telegrafo un sunto del minaccioso articolo dell'arcavola, la vuole alla sua volta tranquillare, e le racconta che l'on. Crispi non vuol far nulla di questo gli si attribuisce.

« Andiamo! non troppo zelo! Perchè la gente di giudizio capisce che il pensiero del Governo si trova più facilmente che nel *Popolo Romano*, in quei giornali che hanno già mostrato di intendere certe necessità, e lo han detto rispondendo a noi — come la *Riforma* e la *Tribuna*.

« E se poi la verità ufficiosa si dovesse cercare piuttosto che in questi due ultimi fogli, in quell'altro non ci sarebbe che da concludere filosoficamente: Tanto peggio per il Governo! »

In questo brano sono tre affermazioni non del tutto precise:

1° L'on. Zanardelli non ha ancora stretto accordi con l'on. Crispi;

2° Se l'on. Crispi « è veramente disposto a seguire una politica anticlericale con risoluzione e patriottica fermezza, *avrà certo l'appoggio dei liberali* » (intendi degli Zanardelliani); no, no.

3° Il Ministero Crispi deve fare come dicono la *Tribuna* e la *Riforma*, cioè la politica anticlericale di lotta; e non, come annunzia il *Popolo Romano*, che Crispi farà nulla. Ed io, « *tanto peggio pel Governo* ».

La prima affermazione è inutile o ingenua: si sa bene che tali accordi non si fanno lì per lì, su carta bollata, a patti scritti e davanti a notaio; e anche quando si fanno, o appena si sottintendono, ma si guarda bene dal propalarli, dal confessarli o anche solo dall'ammetterne la possibilità.

La 2ª e la 3ª affermazione mancano in fondo la stessa canzone: gli amici di Zanardelli vogliono spingere il Governo nè più nè meno politica antivaticana, aspra, di combattimento.

Ebbene noi vogliamo essere schietti e sinceri amici dello Zanardelli.

Ordunque noi ricordiamo che lo Zanardelli fu per lunghi anni al Governo, come ministro dei lavori pubblici e dell'interno prima, poi al Ministero di grazia e giustizia. Ebbene da tutti i Ministeri in cui esso ebbe tanta parte, mai si è fatta una politica di lotta, come i suoi amici pretendono oggi. Ci si dica un atto solo di questa politica aggressiva!

Invece l'on. Zanardelli ebbe un altro vanto assai migliore: — di intendere cioè lucidamente e chiaramente la vera politica ecclesiastica che compete al Governo italiano, una politica di separazione assoluta tra Chiesa e Stato, mantenendo virilmente e fortemente i diritti civili e politici dello Stato, ma lasciando liberalmente e rispettosamente che la Chiesa disponesse come e quanto volesse in tutto ciò che riguardava la fede e la religione.

E questa è buona politica ecclesiastica.

Perchè volerla mutare oggi? perchè volere spingere gli altri a perseguitare il Vaticano dopo che lo si è tollerato, anzi lo si è cercato tanto?

L'on. Zanardelli e i suoi amici liberali, piuttosto che gridare adesso a Crispi: dalli al prete! — dovevano intimargli prima: alto là nelle concessioni ai clericali! Dovevano intimarglielo e alzar la voce dopo i fatti di Venezia, dopo l'accordo di Crispi col cardinale San Felice per le elezioni di Napoli, dopo il connubio, auspici Bonasi-Crispi, tra moderati e clericali lombardi.

Allora tacquero e quasi, e adesso gridano: dalli, dalli!

No, non è questa la politica ecclesiastica buona.

Zanardelli tornì, o per meglio dire, resti alla sua prima maniera, di resistenza e di separazione assoluta, e le faccia intendere ai suoi amici. Quella è la politica vera di fronte alla Chiesa. La persecuzione e la lotta rovinano le buone cause, fomentano le cattive.

Infine i liberali bresciani non hanno neanch'essi a qual vangelo attenersi fra tanti evangelisti che vanno a gara a spiegare il concetto del Ministero. Essi vorrebbero scegliere il testo..... della *Riforma* o della *Tribuna*, anzichè quello del *Popolo Romano* o dell'*Opinione* o del *Fanfulla*.

Ma il torto delle contraddizioni non è mica degli evangelisti; essi, poveretti, fanno il meglio che sanno l'ufficio e il mestiere di portavoce ministeriali; il torto è del bibbetico loro capo, dell'onorevole Crispi, che un giorno predica il testo di San Felice a Napoli, e l'altro dì quel di Lemmi al Gianicolo. Sono le contraddizioni continue di questo Gabinetto e le voltate brusche a cui assistiamo che creano non solo nella Stampa, ma negli animi e nelle coscienze la più grande confusione e la più deplorevole sfiducia ed apatia.

Uno strano aumento di fondi segreti.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 15,10:

Ricorderete che verso la metà di settembre corse con insistenza la voce che alla riapertura della Camera il Ministero avrebbe presentato un progetto per aumentare di un milione lo stanziamento per la pubblica sicurezza. La domanda di un aumento così rilevante si giustificava con le passate condizioni della pubblica sicurezza nel Regno, per cui si erano potute verificare aggressioni e misfatti che avevano vivamente allarmato il Paese.

Quando ecco la *Gazzetta Ufficiale* di ieri pubblica un decreto che autorizza la prelevazione di 200,000 lire sul fondo di riserva per le spese impreviste, da portarsi in aumento al capitolo 50, *Servizio segreto — spese per la sicurezza pubblica*, dello stato di previsione della spesa del Ministero dell'interno per l'esercizio 1895-96.

Questo decreto porta la data del 19 settembre scorso. Secondo la relazione che lo precede, la convenienza di regolare la gestione dell'assegno riguardante i fondi segreti per modo che in ciascun mese dell'esercizio non venga adoperata una somma eccedente la dodicesima parte dello stanziamento totale, non permette di far fronte ad urgenti maggiori dispendi cui dànno luogo le attuali condizioni della pubblica sicurezza in alcune provincie del regno. Di qui la necessità di ricorrere al fondo di riserva per aumentare il capitolo del servizio segreto.

Queste ragioni, per altro, non convincono molto: ed il procedimento seguito dal ministro del tesoro viene giudicato strano.

Infatti la Camera ha ultimamente concesso un aumento di 500,000 lire ai fondi segreti stati diminuiti sotto i precedenti Ministeri. Un aumento così rilevante avrebbe dovuto bastare: oppure, ciò nonostante, le cose della sicurezza pubblica vanno presso di noi a rotta di collo.

Ciò ingenera l'opinione che questo aumento di fondi non debba andare devoluto tutto alla sua destinazione apparente; ma bensì si adoperi in parte per il servizio dei conti che diventa sempre più costoso, in parte per il servizio d'informazioni in Africa, non potendo provvedervi completamente il Ministero della guerra, stante la scarsità dei fondi che ha a sua disposizione.

Si osserva infine che la pubblicazione di questo decreto precede di pochi settimana la riapertura della Camera: mentre il Ministero poteva attendere questa e procedere per le vie normali, senza ricorrere al suo solito prediletto sistema del decreto-legge, su cui il Parlamento dovrà poi porre la sabbia.

Il Governo e la mancata tutela degli interessi italiani a Nizza.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 16,30:

Il deputato Cirmeni ha presentato la sua interrogazione alla Presidenza della Camera:

« Il sottoscritto chiede di interrogare il ministro degli esteri sulla mancata tutela degli interessi italiani a Nizza. »

Questa interrogazione risponde al sentimento destato in molti di questi Circoli per l'inerzia del Governo di fronte al contegno dell'Autorità governativa a Nizza, contegno accentuato anche più dall'inqualificabile linguaggio di alcuni fogli francesi di laggiù.

Hanno fatto impressione negli stessi Circoli o non sono stati trovati assennatissimi le parole che la *Stampa* ha scritto per la prima, appena sorto l'incidente, rilevando come questo Ministero sappia fare la voce grossa solo coi deboli, e, invece, stia mogio mogio dinanzi i poco amichevoli procedimenti di Governi che pure si protestano nostri amici, come l'austriaco ed il francese.

I regolamenti alla legge sulle Banche.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 21,45:

Fra breve il ministro Sonnino convocherà la Commissione permanente di vigilanza sulle Banche, affine di sottoporre al suo esame i regolamenti che ancora mancano ed ordinare in modo definitivo l'attuazione della legge sulle Banche.

Fra questi regolamenti è quello relativo alla fabbricazione, l'uso ed il consumo dei biglietti di Stato e dei buoni di cassa a carico dello Stato.

Si sta lavorando alla costituzione d'una Casa speciale per i biglietti di Banca, i quali devono essere fabbricati dagli Istituti d'emissione completati dallo Stato e custoditi dal tesoro in questa Casa speciale, dalla quale usciranno per entrare in quella della Banca d'Italia e dei Banchi meridionali nei modi e nella misura prescritti dalla legge bancaria.

La minaccia di complicazioni europee per l'Estremo Oriente.

Roma, 29, ore 21,35. — *L'Italia*, malgrado le smentite delle Agenzie russe, afferma che la Russia vuole crearsi una situazione privilegiata in China, mentre a Londra si è decisi ad opporvisi energicamente, anche con una guerra. Le Cancellerie europee, con a capo l'imperatore Guglielmo, si stornano d'appianare tali divergenze per evitare una immancabile guerra europea.

Perchè Egone Hohenlohe venne in Italia.

Roma, 29, ore 21,30. — Contrariamente alle asserzioni dei giornali, il principe Egone Hohenlohe, direttore delle Ferrovie Meridionali austriache, non venne a Roma a scopo politico, nè avrà colloqui coll'on. Crispi. Egli venne unicamente per definire con l'onorevole Saracco la questione del raccordamento della linea di Monfalcone-Gervignano colla San Giorgio-Noguro-Mestre; così il tratto Venezia-Trieste si compirà in quattro ore.

Il trattato commerciale italo-elvetico.

Roma, 29, ore 21,30. — Secondo l'*Italie*, il Governo svizzero sarebbe affatto deciso a denunziare il trattato di commercio coll'Italia per prepararsi il terreno alla revisione di esso. *L'Italie* fa voti perchè si aprano subito i negoziati affine d'impedire la denunzia ed evitare un conflitto commerciale.

Il bisogno di nuovi ufficiali. Si attende una guerra?

Roma, 29, ore 21,30. — *L'Esercito*, a proposito delle totali ammissioni alla scuola militare, fa due osservazioni: e la questione è risolta come questione organica regolamentare, per non derogare dalle norme delle ordinarie ammissioni, oppure si prevede la necessità di un reclutamento straordinario di ufficiali.

In entrambi i casi, è necessario fissare la responsabilità dell'atto che modifica sostanzialmente la risoluzione già altra volta presa e pubblicata.

***

Roma, 29, ore 22. — *L'Italia Militare* dice che la notizia che si ammettono alla Scuola militare tutti quanti vi concorsero per esami o titoli ha molta importanza rispetto alla situazione dell'Europa. Aggiunge che tale disposizione completa quella dell'aumento della forza numerica della Compagnia.

Che si trattò nelle conferenze militari.

Roma, 29, ore 21,50. — Secondo la *Tribuna*, le ultime conferenze tenutesi fra generali e ministri si riferiscono all'ordinamento dell'esercito ed alle questioni militari tanto dibattute dai giornali.

Le nomine dei nuovi sottotenenti.

Roma, 29, ore 21,50. — Sinora la Corte dei Conti si rifiuta di registrare le nomine dei sottotenenti già approvate e firmate dal Re.

L'on. Giolitti.

Roma, 29, ore 21,50. — L'on. Giolitti è partito stamane pel Piemonte, salutato alla stazione da numerosi amici.

Il Bollettino Militare.

Ci telegrafano da Roma, 29, ore 20:

Il *Bollettino Ufficiale Militare*, pubblicato ostanto stanera invece di sabato scorso, contiene le seguenti nomine e disposizioni:

Stato maggiore generale. — Morlando Antonio, colonnello nell'61° regg. fanteria, è promosso generale e comandante la Brigata *Verona* — Radicati di Marmorito C., colonnello comandante la ottava Brigata di cavalleria, è promosso generale e confermato nel detto comando — Grillenzoni, colonnello e capo di stato maggiore del sesto Corpo d'armata, è promosso generale e comandante la Brigata *Siena* — Il generale Lanza Carlo è collocato a disposizione del Ministero degli esteri — Gabba, generale-comandante territoriale del genio a Piacenza, è trasferito id. id. a Spezia — Il generale Parodi Ferdinando, id. da Spezia è trasferito a Bologna — I generali Ghersi Simone e Volpi Giuseppe sono collocati in disponibilità — Il generale Severi è collocato a riposo.

Arma dei carabinieri. — Dallaglio, capitano dei carabinieri, Legione di Milano, è trasferito a Casale Monferrato — Scanzi, capitano nella legione di Torino, è trasferito a Caltanissetta.

Arma di fanteria. — Zuli Estero, comandante il 72° reggimento fanteria, è collocato in posizione ausiliaria — Prudente, colonnello comandante il 4° reggimento bersaglieri, è collocato a disposizione del Ministero — Ferrero Carlo, tenente-colonnello comandante il 71° reggimento fanteria, è promosso colonnello comandante il 72° id. — Cortese, tenente-colonnello comandante l'8° reggimento bersaglieri, è promosso colonnello comandante il 4° id. — Icard, capitano presso il Distretto d'Ivrea, è promosso maggiore — Fasiani, capitano nel 1° reggimento alpini, è promosso maggiore e trasferito al Distretto d'Ivrea — Grilli, capitano nell'8° Reggimento bersaglieri, è promosso maggiore e trasferito al 9° id. — Boccardo, tenente-colonnello nel 63° reggimento fanteria, è nominato comandante il 3° battaglione id. — Cae, maggiore al Distretto di Torino, è trasferito al 63° — Sigaud, maggiore al Distretto d'Ivrea, è trasferito al 8° reggimento alpini.

Ventotto tenenti sono promossi capitani.

Arma di cavalleria. — D'Errico Luigi, allievo della Scuola militare, è nominato sottotenente nel reggimento cavalleria Piemonte Reale.

Arma di artiglieria. — Tredici sottotenenti di artiglieria sono promossi tenenti — Mola, capitano nel 17° reggimento artiglieria, dalla Scuola di guerra passa al Comando locale di artiglieria di Torino.

Arma del genio. — I capitani del genio Masi e Boggio, i tenenti Michelini, Bacila e Chiari, sono trasferiti alla Direzione territoriale del genio a Torino.

Per il nuovo reggimento genio (minatori).

Ecco l'elenco dello stato maggiore e dell'ufficialità destinati al nuovo reggimento del genio (minatori), testè formato e stanziato a Rivoli:

Tenente-colonnello Caveglia, comandante; Bonazzi, tenente-colonnello, relatore; Beyer, maggiore, direttore del materiale; Pratolongo, Fusco, Gentile e Natale, maggiori; Ricca, capitano, aiutante maggiore; Casalberti, capitano, comandante la compagnia treno; Arbarello, Castellucci, Cavara, Caldarera, Serra, Fabrocini, Bacci, Bonatti, Castelli, Bendini, Galli e Billi, capitani; Lucini, Bona, Ulliari, Paolini, Verpo, Jovine, Pollini, Piccone, Moretti, Montorsi, Fascio, Baccaglini, Giovannini, Ferro, Perlati, Monsalette, Dall'Angelo, Morisani, Taverna, Ricci, Gallo, Gantzi e Zizzaro, tenenti; Manzoli, Cerchini, Emiliozzi e Ciarrocchi, sottotenenti.

Seguaci di Mangascià dispersi presso l'Asmara.
Baratieri ritorna a Massaua.
Notizie indecifrabili.

La *Stefani* ci comunica da Massaua, 29:

Baratieri, dispersi i piccoli gruppi di combattenti di Mangascià che limitavansi ad occupare qualche amba senza pericolo per noi, si dispone a tornare dall'Asmara a Massaua dopo aver ordinato dei piccoli forti ad Adua, completando così la linea Adigrat-Macallè. I piccoli forti di Adua renderanno disponibile il presidio in caso di bisogno. Scesch Tala è a due giornate da Macallè.

***

Questo telegramma della *Stefani*, come quasi tutti quelli riguardanti l'Africa, è concepito in modo che il lettore italiano non sa più farsi un'idea, anche lontanamente approssimativa, della nostra situazione in Africa.

Che Baratieri si fosse recato all'Asmara si sapeva dai precedenti telegrammi, ma, si disse allora, vi si era recato per regolare affari della Colonia. Ora tutto d'un tratto parrebbe che nelle vicinanze dell'Asmara sia stato necessario difendersi contro i soldati di ras Mangascià! Per chi ha seguito attentamente lo svolgersi della nostra azione guerresca in Africa questa notizia giunge come il fulmine..... di Menelik.

Ma come! gli abissini o una parte di essi sono nelle ambe vicine all'Asmara!!

Ma se fino a ieri si è sempre affermato che tutti i ras di questo mondo erano occupati nelle ambe oltre Antalo, e magari sul lago Ascianghi, cioè a 150 chilometri circa da Adua, la quale alla sua volta dista dall'Asmara di 152 chilometri! I seguaci di Mangascià, secondo il telegramma della *Stefani*, avrebbero adunque saputo evitare tutti i forti di Makallè, Adua, Adigrat, Coatit, Senafè e si sarebbero spinti fino all'Asmara, a 30 chilometri da Massaua! E poi nel telegramma si parla ancora della bontà del nemico, che si limitava ad occupare qualche amba! Ma quale amba, dove? Insomma, non se ne capisce più nulla: O al Governo siedono nomini che non hanno mai avuto sottocchio una carta dell'Africa, o gente di mala fede che vuole ingannare il Paese.

Se necessità di guerra impongono al Governo il silenzio, taccia completamente: siamo troppo patrioti per non capirne le ragioni; ma per carità non venga ogni giorno a farci beffe del pubblico con telegrammi indecifrabili, dai quali risulterebbe che la situazione [illegible].

Gli ufficiosi hanno tante volte predicato al popolo italiano d'attendere con calma gli avvenimenti, ed il popolo italiano sa qual è il suo dovere. Ma non si venga a turbare questa calma con notizie che sono scritte appositamente per rendere dubbioso ed ansioso l'uomo più calmo e più freddo di questo mondo.

Il lettore prenda una carta dell'Africa, legga il telegramma della *Stefani*, confronti le posizioni ivi descritte e vedrà se il nostro commento è giusto.

Il fulmine..... a Menelik.
L'apoplessia s.... Mohamed.
Commenti della Stampa romana alla situazione d'Africa.
Chi sia lo scelk Tala.

Ci telegrafano da Roma 29, ore 22,5:

L'*Italia Militare* così completa il dispaccio della *Stefani*: « Lo scelk Tala è qual capo della gallà che da circa quindici giorni si annuncia essere giunto a Zebul, risalendo per la via del Gualima. Si vede che egli ha potuto avvicinarsi a Makallè, seguendo la strada a mezza costa e schivando il lago d'Ascianghi. »

L'*Italia* aggiunge che la detta tribù galla non sono soggette all'anfari d'Ausa Mohamed. Costui acconsentì pure a prender le armi contro gli abissini, ma fu colto da un colpo apoplettico e il movimento da quella parte si è arrestato. « Ciò sappiamo — dice l'*Italia Militare* — da sicure nostre informazioni. »

***

L'*Italia Militare*, in un articolo evidentemente ufficioso, così riassume il programma del Governo: « Le nostre forze nell'Eritrea, comprese le bande, ascendono a circa 14 mila uomini, dei quali 8 mila occorrono alle guarnigioni, segnatamente a Cassala e Adua. Rimangono 6 mila, comprese le bande per le operazioni mobili in campagna. Spingersi con una forza così esigua ancora più al sud, in paesi ignoti, così lontano dalla base d'operazione, non sarebbe possibile.

« D'altra parte, ora le condizioni della sicurezza del territorio non sono minacciate da alcuno. Spinta la frontiera fino al Tecazzè ed al Tsellari, importa renderla sicura da eventuali sorprese. Occorrono quindi fortificazioni, anche per infondere negl'indigeni la convinzione che la nostra occupazione è permanente e la nostra protezione è loro assicurata. »

Tuttavia, concludendo, l'articolista dice che se in questi ultimi giorni l'opinione pubblica è disorientata, la causa principale ne è il silenzio del Governo.

Anche il *Fanfulla* ritiene che pel momento, fortificate le ultime posizioni acquistate nel Tigrè, si possano attendere senza tema gli eventi.

***

La *Tribuna*, commentando il dispaccio della *Stefani*, dice che esso prova come nel cuore dell'impero etiopico le cose procedono con un disordine il quale costituisce il primo elemento della nostra sicurezza.

Aggiunge che l'arrivo dello scelk Tala a due giornate da Makallè significa che ras Mikà si è ripiegato verso lo Scioa, ivi attratto dalla anarchia che vi domina.

***

Come osserverete, tutti i giornali romani commentano l'odierno dispaccio della *Stefani*, ma niuno tenta neppure di spiegarlo.

Si giudica generalmente che il taciturno compilatore dei telegrammi della *Stefani* avrebbe potuto aggiungere dove si trovassero le ambe occupate da piccoli gruppi di partigiani di Mangascià, giacchè, secondo il dispaccio suddetto, sembrerebbe addirittura che i nemici fossero nei dintorni dell'Asmara, ove si trovava Baratieri — fatto che riescirebbe inesplicabile secondo le nozioni che abbiamo sinora della situazione militare in Africa.

***

Mi risulta d'altra parte che ogni giorno giungono dall'Eritrea telegrammi cifrati lunghissimi.

La verità sull'andamento della campagna sarebbe questa: Baratieri, dopo il combattimento di Debra Aila, intendeva di muovere celeremente su Ascianghi, ma fu informato che le aspre alture coronanti le gole che mettono ad Ascianghi erano gremite di forze scioane preponderanti, comandate da ras Olie.

Nel medesimo tempo giungevagli notizia da Borumieda che avanzavansi alla volta di Debra Tabor le forze abissine; ciò determinò la sosta improvvisa ed inaspettata.

Oramai il piano di Baratieri ridurrebbesi, quando gli scioani si avanzassero, a difendere le posizioni occupate, ripiegandosi, occorrendo, su Adigrat con un movimento concentrante delle forze.

Da Adigrat, che può considerarsi la cittadella di Adua, si terrebbe testa ai nemici moventi sia dal Tacazzè sia dall'Ascianghi.

Il figlio di Boughi e il Collegio di Anagni.

Roma, 29, ore 17,30. — Il ministro Baccelli ha nominato il figlio di Boughi, l'avvocato Luigi, a presidente del Consiglio d'Amministrazione del Collegio di Anagni.

SGUARDI ALL'ESTERO

La caduta del Ministero francese.

Le ferrovie non portano fortuna ai ministri francesi.

I lettori ricorderanno gli importanti avvenimenti che turbarono la politica francese verso la metà di gennaio del corrente anno. Una crisi ministeriale prima; poi la crisi nella stessa presidenza della repubblica. Félix Faure successe a Casimir Périer, Ribot successe a Dupuy..... e tuttociò per una questione di ferrovie: quella della garanzia dell'interesse che lo Stato francese presta alla Compagnia d'Orléans e del Mezzogiorno.

Nato da una questione di ferrovie, il Gabinetto Ribot doveva morire su una questione di ferrovie.

Non si trattava più, questa volta, di un miliardo, come in gennaio, ma solo di un milione sfumato fra il labirinto della contabilità delle ferrovie del Sud e andato ad impinguare le tasche del Sindacato che aveva « lanciato » l'affare. Tutta una losca faccenda, che aveva già dato luogo al processo dei due direttori condannati dal senatore Magnier.

Ma l'opinione pubblica era convinta che con queste due azioni giudiziarie non si fossero ancora cercati e colpiti tutti i colpevoli; mentre i più importanti di questi, forti della loro posizione parlamentare e della loro aderenza, sfuggono al castigo.

Come in gennaio, fu un deputato socialista che portò alla tribuna la questione che era ad un tempo politica e morale, accusando il Governo di non aver voluto andare a fondo della cosa.

« Fate la giustizia, fate la luce — disse il Rouanet ai ministri — se volete rientrare in grazia presso il popolo francese. » E l'oratore che lo seguì, il deputato Binder, rincarò alludendo al processo Magnier: « L'opinione pubblica ne ha abbastanza di queste commedie, di questi scandali, di questi intrugli che ricadranno sul Governo. » Il terzo oratore, Georges Berry, chiese che anche nel Parlamento si separasse « il grano dal loglio. »

Il guardasigilli Trarieux si difende come può. Dice che il procuratore della Repubblica non ha creduto vi fosse luogo a procedere contro altri. Jules Roche, Rouvier, Etienne, Delonele, Bardoux..... quanti facevano parte del Sindacato di emissione, tutti, tutti, sostiene il buon guardasigilli, tutti farina da far ostie.

Si vota sì voti.

Respinto, per dimanda stessa di Ribot, l'ordine del giorno puro e semplice, si incomincia con approvare — all'unanimità — una misura draconiana: la proibizione ai membri del Parlamento di partecipare ai Sindacati finanziari. A molti deputati sarà parso di sentirsi strappare il cuore; ma come rifiutarsi ad una così bella parte di Catoni immacolati? Il Governo approva: tutto va a gonfie vele.....

Adagio nelle voltate..... Ecco di nuovo il Rouanet; egli propone un emendamento in cui si invita il Governo a fare luce completa e procedere contro tutti i responsabili dell'affare delle ferrovie del Sud.

E 275 voti contro 195 approvano l'emendamento alla votazione complessiva, gli 80 voti di minoranza avuti dal Ministero diventano 99.

E Ribot si dimette. E Faure accetta le dimissioni.

***

Questa nuova crisi ministeriale getta una triste luce sulla vita politica francese. Gli scandali del Panama non hanno purificato l'ambiente. Ogni tratto i fogli avanzati lanciano l'accusa di corrotto, di concussionario, contro chi è al Governo e contro chi legifera. Si fa qualche processo per gettare un'offa a questi Cerberi: ma essi non si placano. E continuano a divorare nuove vittime.

Una grande purificazione è necessaria nel personale della Repubblica. È d'uopo che sorga un uomo che non guardi in faccia ad alcuno, che non si lasci avviluppare da intrighi nè forzare da pressioni al trattenere da riguardi: che vada fino al fondo.

Sino a quel giorno una serie di crisi scoprirà sempre altre magagne, rovescerà altri Ministeri, logorerà altri uomini che, pure, avrebbero potuto, in altre condizioni, prestare eminenti servigi. Ogni soluzione che non sia quella di una giustizia definitiva e completa non sarà che una sosta verso qualche imprevedibile rovina.

Questa è la portata morale e storica della odierna crisi francese, cui debbono aver l'occhio (come a salutare lezione) altri paesi afflitti dagli stessi mali.

Quanto alla portata pratica, si fanno già dei nomi: Bourgeois, Peytral..... Domani si dirà, forse, Brisson o Dupuy. Ma che cosa sono le persone dinanzi al linguaggio eloquente, severo e minaccioso dei fatti?

La prossima Mostra delle industrie berlinesi

(Nostra corrispondenza).

Berlino, ottobre.

(N.) — Precorrendo d'un poco i dipinti cartelloni che col novembre usciranno così a invitarvi per una gita a Berlino in occasione della *Berliner Gewerbe-Ausstellung*, la quale si aprirà il primo maggio del prossimo anno, vi mando sin d'ora un breve cenno su di essa.

Vi ricorderete della discussione animata che vi fu qualche anno fa nella Stampa tedesca intorno al progetto di una Esposizione universale da farsi a Berlino nel 1900, e come poi un tal disegno dovette per tante e tante ragioni cadere, onde fu lasciato ancora una volta libero il campo alla Francia.

La Germania è cauta e non vorrebbe leggermente esporsi, non che a un fiasco, a un successo che fosse soltanto mediocre. E così non si avrà neppure ora una Esposizione internazionale, ma una Mostra puramente locale delle industrie berlinesi. Le si vuol considerare come una prova generale della Esposizione mondiale da venire, e capirete quindi l'importanza che le vien data e l'impegno con cui Berlino intende alla riuscita di esse.

Certo la *Gewerbe-Ausstellung* del 1896 sarà per la Germania, la cui industria concorre con sì gran successo su tutti i mercati del mondo, una solennità degna del giubileo della costituzione dell'impero tedesco. La Prussia e l'Impero favoriscono l'impresa colla loro più calda simpatia, con la loro valida cooperazione. Il Comune di Berlino e il Governo imperiale, i quali hanno concesso all'Esposizione forti sussidi finanziari, ne accrescono l'importanza, figurandovi anche come espositori.

Presidente onorario è il ministro del commercio, barone von Berlepsch. La presidenza effettiva è del resto composta di circa cento eminenti cittadini di Berlino di tutte le professioni, non che dei presidenti dei varii gruppi industriali, i quali insieme hanno eletto un Comitato direttivo di tre persone con a capo Fritz Kühnemann, che fu già direttore della prima Esposizione dell'industria berlinese del 1879.

La posizione del terreno concesso dal Municipio subito fuori della città nel parco di Treptow è la più bella dei prossimi dintorni di Berlino, poichè il si allarga graziosamente la Spree prima di entrare nella *Stadt* e là accorrono le comitive a pattinare nell'inverno e nell'estate a remare.

L'area complessiva dell'Esposizione è di 1,200,000 metri quadrati. L'immenso edificio centrale, che va rapidamente sorgendo, occupa da solo un'area di 66 mila metri quadrati, cioè più che non ne occupasse l'intiera Mostra del 1879. In esso saranno riunite una gran varietà delle svariate industrie berlinesi: 8000 a quella delle macchine; 7000 a quella dell'industria metallurgica; 6000 a quella del legname; 4000 a quella delle costruzioni e dell'ingegneria; 3000 a quella della fabbricazione della carta e altrettanti a quella della chincaglieria e della galanteria.

L'area più estesa è concessa all'industria tessile e del vestiario con metri 8000. E certo, tra le industrie che hanno acquistato in Berlino un'importanza mondiale, va annoverata in primo luogo la cosidetta *confezione*, la quale, dall'epoca della prima Mostra del 1879, dove aveva avuto così universale successo, è venuta prendendo uno sviluppo immensamente maggiore; e il valore dei prodotti ch'ella manda all'estero ammonta annualmente a molte centinaia di milioni. Se dalla Francia vengono i modelli, Parigi è però forse il più importante cliente del quartiere della *Housvogteiplatz* e specialmente pel ramo mantelli da signora.

All'industria chimica è destinato un edificio speciale di 2 mila metri quadrati.

Intanto Berlino che sinora nel servizio di tranvie era piuttosto indietro, va anche in questo ramo trasformandosi. Una Commissione del Municipio è stata in giro per le principali città dell'interno e dell'estero per studiarvi i migliori sistemi di comunicazione. Ricavo a questo proposito dalla relazione da essa pubblicata una nota curiosa: a Strasburgo la Commissione non potè compiere i suoi studi perchè non le riuscì di trovare le persone che avrebbero dovuto darle i necessari ragguagli. Avranno tuttavia tranvie elettriche, a trazione aerea o sotterranea, la ferrovia elettrica pensile e la galleria scavata sotto il letto della Spree. Aggiungete i vantaggi della famosa ferrovia urbana e di circonvallazione, e pensate se Berlino mancherà per quell'epoca di mezzi di comunicazione!

Gli organizzatori, pratici come sono i berlinesi, hanno pensato a molte cose utili. E, prima d'ogni cosa, si potrà far ristoranti dell'Esposizione mangiare a prezzi molto miti, dovendo i ristoratori provare tutti per contratto che quanto essi offrono merita veramente il prezzo fissato. Nel grande ambulatorio semicircolare che si svolge attorno all'edificio centrale vi sarà un ufficio postale tale da poter bastare a tutto il servizio anche telegrafico e telefonico. In una pubblica sala di lettura i visitatori troveranno i giornali del loro paese, e nell'ufficio gratuito di indicazioni potranno informarsi degli alberghi, delle pensioni e delle camere mobigliate disponibili, non che di mille altre cose.

Nello stesso ambulatorio verrà stabilito l'ufficio della Stampa internazionale e messo a disposizione dei colleghi esteri.

Tra le speciali attrattive sarà una vasta mostra peschereccia, i cui bacini verranno presto riempiti di acqua salsa; e un ampio altipiano alpino che sorgerà su 2000 metri quadrati di area, e pel quale si accederà alla capanna del Club Alpino austro-ungarico che vi verrà riprodotta.

Non mancherà il *Cairo a Berlino* e interessante riuscirà la riproduzione del *Vechio Berlino* coll'antico palazzo comunale, l'antica Loggia di giustizia *Gerichtslaube*, e i tortuosi vicoli, i ponti e le porte d'una volta. Poi *Teatro del vecchio Berlino* che insieme vi sorgerà, la nota Società degli studi storici prepara quante potrà occorrere nelle sue rappresentazioni pe' costumi, i costumi e i vari episodi storici.

Ma l'attrattiva più nuova, e che sinora non ebbe ancora alcun'altra Esposizione, sarà il gran bacino artificiale dove galleggeranno i modelli di tutte le più grandi navi tedesche, e verranno eseguite da navi isolate e da intere flotte ogni sorta di manovre.

I ruoli organici degli Istituti superiori d'istruzione.

Roma, 29, ore 21,55. — Furono firmati dal Re i ruoli organici delle Scuole d'applicazione degli Ingegneri di Bologna e Roma, e degli Istituti scientifici delle Università di Pavia, Roma, Pisa, Bologna, Parma, Padova e Torino.

Vennero pure firmati i decreti di promozione del personale dei Musei degli scavi, delle gallerie di quadri e dei monumenti.

Nuovi professori universitari.

Roma 29, ore 20,45. — Furono nominati i seguenti professori universitari: Alessandro Michelangeli, straordinario di letteratura greca a Messina; Cosimo Berlacchi, straordinario di geografia a Messina; Giovanni Setti, straordinario di letteratura greca a Palermo; Giovanni Pascoli, straordinario di grammatica greca e latina a Bologna.

Il nuovo ambasciatore austro-ungarico.

Roma, 29, ore 21,30. — Domani sera arriverà a Roma il nuovo ambasciatore austriaco Pasetti di Friedenburg. In causa dell'assenza del Re, assumerà le sue funzioni soltanto alla metà di novembre.

Pel traforo del Sempione.

Berna, 29 (*Stefani*). — Si terrà qui il 4 novembre una conferenza sul traforo del Sempione tra i rappresentanti del Governo italiano e il Consiglio federale. Questo vi sarà rappresentato dal presidente della Confederazione Zemp, dal vice-presidente Lachenal e dal consigliere federale Hauser. I rappresentanti italiani saranno il ministro Pioveleri ed il comm. Ferracci, membro del Consiglio superiore dei lavori pubblici.

Nella nostra marina.

Abbiamo da Roma, 29:

Avranno luogo quanto prima i seguenti movimenti nel personale di commissariato:

Commissario di 1ª classe: Lacquanniti Emilio, dall'artiglieria ed armamenti di Taranto all'*Afondatore*.

Commissari di 2ª classe: Ricci Annibale, dalla *Staffetta* all'artiglieria ed armamenti di Venezia; Leonardo Umberto, dall'artiglieria ed armamenti di Venezia alla *Staffetta*; Torresin Augusto, dal *Volturno* al Commissariato del 3° Dipartimento; Meneghini; Agostini, dal Comando in capo del 3° Dipartimento al *Volturno*; Uggeri Tullio, dalla scuola macchinisti al *Galileo*; Volpe Alfonso, dal *Calatafimi* a Castellammare; De Maio Francesco, da Castellammare al *Calatafimi*.

Il 29 corrente passa in armamento la torpediniera N. 80 S.

Ieri è partito da Spezia il *Vespucci*.

L'elezione nel Collegio di Pescina.

Aquila, 29 (*Stefani*). — Collegio di Pescina. Proclamato eletto Muratori.

VITA EXTRA PARLAMENTARE

Un discorso dell'onorevole Pascolato.

L'on. Pascolato, deputato di Spilimbergo, nel Friuli, fu ier l'altro al capoluogo del suo Collegio, dove gli venne offerto un banchetto. Allo sciampagna, dopo un saluto del sig. sindaco, l'on. Pascolato parlò sui doveri che per lui sono annessi all'alto ufficio di chi rappresenta la nazione in Parlamento, sulla condotta da lui seguita in questo scorcio di sessione, sui motivi dell'appoggio da lui dato nel *recente* voto dell'ordine e del credito nazionale al Gabinetto attuale e sulla sua lusinga di potergli continuare tale appoggio, qualora il Governo si faccia seriamente a pensare a quei provvedimenti che la coscienza nazionale da tanto tempo reclama pel miglior funzionamento degli ordini interni e pel maggior sollievo delle classi lavoratrici che più ne abbisogna. Chiuse brindando al Re e ricordando i nostri soldati che nell'Africa resero la loro vita per la grandezza della patria.

La Deputazione marchigiana di Storia patria.

Macerata, 29 (*Stefani*). — La Deputazione marchigiana di Storia patria tenne qui due adunanze generali nell'aula massima dell'Università, sotto la presidenza del senatore Mariotti. I suoi lavori si riferiscono specialmente alla bibliografia storica delle Marche e all'illustrazione degli oggetti ornamentali antichi di oro; di finissima fattura, rinvenuti recentemente in una necropoli presso Arcevia e presentati alla Deputazione dal socio Annibal. Inoltre la Deputazione stabilì concorsi a premi pei lavori su Giacomo Leopardi in occasione del suo prossimo centenario.

La chiusura dell'Esposizione di Venezia prorogata.

Venezia, 29 (*Stefani*). — Continuando l'affluenza dei visitatori, all'Esposizione artistica ed essendo numerose le trattative per la vendita, la Giunta municipale ha deliberato di tenere aperta l'Esposizione sino al tre di novembre.

Inoltre si deliberò di offrire un banchetto al Comitato ordinatore dell'Esposizione.

La caduta del Ministero francese.

Parigi, 29 (*Stefani*). — Félix Faure ricevette stamane Ribot, con cui si intrattenne sulla situazione politica. Farà chiamare nel pomeriggio all'Eliseo i presidenti del Senato e della Camera.

La crisi dell'impero ottomano.

I disordini nella Turchia Asiatica.

Pietroburgo, 29 (*Stefani*). — La *Novoje Wremia*, commentando le notizie inquietanti pubblicate dai giornali inglesi e la parte sospetta che l'Inghilterra avrebbe avuto negli ultimi avvenimenti in Turchia, dice che nello interesse della pace europea tutta la diplomazia continentale dovrebbe procurare di rendere facile alla Turchia la difficile situazione imputale e d'impedire all'Inghilterra d'intervenire separatamente negli affari della Turchia.

***

Pietroburgo, 29 (*Stefani*). — Il *Novosti* deplora che la Potenza non esprimo solidarietà nella questione orientale, ciò che permetta alla Turchia di barcamenarsi fra opposti interessi e di finire per fare ciò che vuole.

Eppure il trattato di Berlino permetterebbe alla Potenze di intervenire in favore dei cristiani in Turchia.

***

Costantinopoli, 29 (*Stefani*). — Oltre i massacri di Baibuert e Bitlis segnalati, altri fatti consimili avvennero a Karput e Gumuchkhane. Gli avvenimenti di Baibuert e Bitlis sono attribuiti ufficialmente agli attacchi degli armeni, e quelli delle altre due città ridurrebbesi a leggieri conflitti testo terminati.

Secondo informazioni d'altra fonte, questi avvenimenti sarebbero stati molto più gravi.

Sono segnalate sanguinose risse anche in altri punti dell'Anatolia, dove se ne teme la continuazione. Secondo la maggior parte delle informazioni, i fatti sarebbero stati provocati dai turchi. In tutti i circoli amici alla Porta rilevasi l'urgente necessità di misure energiche per arrestare il movimento a tempo.

Un borgomastro antisemita a Vienna.

Vienna, 29 (*Stefani*). — Il Consiglio municipale di Vienna elesse a borgomastro Lueger, con 93 voti; 44 consiglieri votarono con scheda bianca; uno era assente.

Vienna, 29 (*Stefani*). — Lueger dichiarò il Consiglio comunale di accettare la nomina di borgomastro se la si sanzionasse, e nel suo discorso tratteggiò il programma della sua futura amministrazione. Egli disse che questa non avrà un indirizzo di partito, ma sarà popolare. I giovani nelle scuole devono ricevere l'educazione da istitutori della loro razza e della loro fede, secondo lo spirito cristiano e nazionale, e di fronte agli slavi devesi usare giustizia. Rilevò infine il carattere tedesco e cristiano.

Il discorso di Lueger fu accolto con entusiasmo dai suoi partigiani. Tanto a Lueger quanto agli altri consiglieri del suo partito si fecero ovazioni dalla folla nelle vie.

Le Congregazioni religiose francesi.

Parigi, 29 (*Stefani*). Sopra 1253 Congregazioni religiose esistenti in Francia ve ne sono soltanto 383 che non abbiano finora ottemperato alla legge della tassa d'accroissement.

La presidenza dell'Argentina.

Buenos Ayres, 29 (*Stefani*). — Roca ha assunto provvisoriamente la presidenza della repubblica.

L'ultima nave incagliata a Cuba.

Avana, 29 (*Stefani*). — La cannoniera *Caridad*, che si è incagliata presso Cardenas, fu rimessa a galla.

Navi in viaggio.

Bombay, 29 (*Stefani*). — Sono giunte le navi *Biscogno* e *Singapore*.

Cosacchi che esplorano la Mancluria.

Londra, 29 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Hong-Kong che tre mila di russi, ciascuno accompagnato da 100 cosacchi, sono partiti per esplorare e sorvegliare alcune regioni interne della Mancluria.

La vita che si vive

Una invenzione per gli inventori.

Il signor Luigi Buffoli di Milano ha inventato una Cooperativa degli inventori poveri.

Lo scopo della nuova istituzione si capisce subito.

Ogni inventore che abbia la fortuna di essere povero può versare la propria invenzione nel seno della Società, la quale la farà fruttificare a beneficio dei singoli soci, i quali col tempo diventeranno ricchi.

E allora la Società cambierà naturalmente ditta, e invece di *Cooperativa degli inventori poveri* si chiamerà *Cooperativa degli inventori ricchi*.

L'idea, come si vede, è eccellente e merita di essere presa in considerazione.

Quante e quante buone invenzioni non vanno perdute per mancanza di tutela, e quanti inventori poveri non finiscono il manicomio per mancanza di appoggio.

Io ho ancora nella mente un malinconico esempio.

Due anni fa ho conosciuto l'inventore della famosa frase: *Daje su cunì!*

Tutti lo ricordiamo.

Mai frase aveva avuto un successo più strepitoso.

Come una streda elata, essa volava di bocca in bocca, dai più umili abituri ai decati saloni di Porta Palazzo.....

Eppure, ironia della sorte!..... mentre la frase aveva trovato la più fortunata delle celebrità, il povero inventore di essa continuava malinconicamente la sua triste esistenza di oscuro ricercatore di meccanicali!

L'esempio si può moltiplicare.

Ben venga dunque la nuova cooperativa, e auguriamo un pianto all'iniziativa del sig. Buffoli.

***

All'ultimo momento (ore 23 1/2) apprendiamo che la presidenza della nuova società verrà affidata all'inventore del famoso falcino di Menelik.

***

A proposito di Menelik.

Alla base della statua di Pasquino a Roma vennero applicati questi versi:

Non si poteva dare un peggior cut
Di quel che ora è toccato ai rus dei rus!
Maligna una stretta le colpì
Nella lingua regale e annunziò:
Sì che, non più parlando, ogli è per ciò
Che non può dirci se sia morto o no.

***

Da Palermo si segnalano una nuova agitazione operaia.

Sono i garzoni panattieri, i quali si lagnano della diminuzione di lavoro in seguito all'introduzione de[gli] [illegible] del consorzi per la lavorazione del pane.

I poveri garzoni, gettati sul lastrico dalla concorrenza assassca, sono andati dal prefetto.

Questi se n'è subito interessato, ma, per troppo, i padroni, da veri mali tartarli, non vogliono saperne di scacciare gli asini.

Intanto i poveri panattieri sono ridotti senza pane e sono costretti ad un digiuno che non è precisamente quaresimale.

***

Letteratura ufficiale.

In una copia di brevetto del Ministero di agricoltura si legge:

« Questo marchio sarà dal richiedente unito per contraddistinguere i prodotti del suo commercio, tanto per un uomo come per donna, applicandolo opportunamente sui medesimi. »

***

La penultima.

In campagna.

La moglie al marito:

— Bada! non saltare il fossi petrosi precipitare e sconcarti.

— Oh! non temere, sono agile.

— In questo caso, Ciamni prima il portafogli e l'orologio.

***

L'ultima.

Seguita pel corso Vittorio Emanuele ieri l'altro mentre pioveva:

— Signorina, io vi ama..... Accettate, vi prego, la metà del mio ombrello.

— Giacchè mi amate, signore, datemelo tutto intero..... *Io per tutti.*

IL PAZIENTINO.

Soluzione precedente: Arte.

Per oggi: Innatire:

In mezzo a popolani
Mettivi un parente
E avrai di botte in bianco
Quantità di gente.

DALLE CITTÀ ITALIANE

ROMA.

Gli telegrafano da Roma, 29, ore 20 40:

Un terribile dramma della gelosia. — Stasera nella bettega del fornaio Valan, in via del Babuino, N. 100, è sorta una vivacissima disputa fra Andrea Pini e Giovanni Corsi, entrambi impiegati a quel forno, in causa di gelosia d'amore. Il Corsi uccise il Pini con una pugnalata; quindi si uccise con la stessa arma. I due cadaveri furono trasportati insieme all'ospedale. Pare che il Pini amoreggiasse con la moglie del Corsi.

COMO.

29 ottobre. — **La neve sulle Prealpi.** — Già la bianca visitatrice aveva fatto la sua comparsa sulle vette e sui fianchi più elevati dei monti circostanti a Colico, ma questa notte essa venne a coprire di un alto e candido strato anche le parti meno alte delle Alpi e Prealpi vicine estendendosi fin quasi alla falde del monte.

Fin dalle prime ore del mattino nella un vento di settentrione, seguale non fallace della grande quantità di neve caduta sulla zona alpina.

LUINO.

29 ottobre. — **La medaia contrabbandiera.** — Ieri sera, col treno diretto del Gottardo, giunse una elegante signora diretta a Roma. Alla visita doganale dichiarò avere qualche oggetto di moda da sdoganare, e venne condotta dalla Dogana regolare bolletta per poche lire.

Però una piuma che faceva capolino fra gli effetti in una valigia, insospettì l'agente doganale, che invitò la signora ad entrare in ufficio per la visita.

Infatti, ben nascosti si rinvennero molti oggetti, quali pizzi, tulli e passamanerie e la signora dovette pagare L. 121 per contravvenzione, e non potè partire che stamane avendo ieri sera perso la coincidenza.

Dicesi sia una modista di Roma.

NAPOLI.

29 ottobre. — Una strana « qui-pro-quo ». — Ieri sera l'avv. Teodoro De Nunzio fece ritorno alla sua elettissima nel palazzo Marano al Vicoletto Nuovo, ma invece di salire sino al 4° piano, a destra, dove abita, si fermò innanzi all'uscio del 3° piano, sull'istesso lato e, senza badarvi, trasse di tasca la chiave e cercò di aprire l'uscio di quella casa, occupata dal professore Amedeo Federico.

Questi, ch'erasi già ritirato, e non attendeva alcuno di famiglia, meravigliato dallo strano scricchiolio che intese nella toppa, temette in sulle prime qualche sorpresa dei ladri; ma poi, fattosi animo, aprì risolutamente l'uscio per affrontare chiunque gli si fosse parato dinanzi.

Il De Nunzi, ch'era presso lo scglio e seguitava a girare la chiave nella toppa, vedendo schiudersi l'uscio ed apparire il Federico, che non conobbe, lo credette a sua volta un ladro introdottosi in casa sua nel tempo che era stato assente; e, preso da panico indicibile, si diè a gridare all'impazzata, scappando a precipizio per le scale e saltando in modo così disordinato da ruzzolare per una lunga rena di gradini.

Il poveretto, andato a battere con la testa contro il muro, riportò delle contusioni piuttosto gravi alla fronte ed all'occipite.

Alle grida del malcapitato De Nunzi e delle persone ch'erano nel palazzo, accorse sul posto una folla enorme, che gli agenti dell'ispezione locale di pubblica sicurezza a stento poterono trattenere, non sapendosi pel momento quale grave sciagura fosse avvenuta.

Chiarito subito l'equivoco, i curiosi sgombrarono.

VENEZIA.

29 ottobre. — Un alto omaggio del barone Franchetti per la Belle Arti. — Il signor barone Raimondo Franchetti, con ispontanea generosità, ha instituito tre premi da L. 1500, 1000, 500, i quali dovranno essere assegnati ad altrettante opere d'artisti veneziani esposte alla, nostra Mostra internazionale e non alteriori premiate.

Queste nuove ricompense, che vengono ad accrescere lustro e simpatia all'impresa artistica di Venezia, saranno conferite da una Giuria eletta dal Comitato ordinatore della Mostra, d'accordo col signor barone Franchetti.

La Giuria sarà presto costituita e procederà immediatamente all'opera. Intanto il pro-sindaco [illegible] Grimani ha diretto al barone Franchetti, a nome della Giunta municipale e del Comitato ordinatore, una calda lettera di ringraziamento per questa sua illuminata attestazione d'interesse all'arte cittadina.

Uno scontro con malandrini sardi.

Sassari, 29 (*Stefani*). — Nella regione di Tamsatina Galtello, Comune di Dorgali, ieri due carabinieri incontrarono improvvisamente molti sconosciuti armati di fucile e vestiti alla dorgalese, che senz'altro fecero fuoco loro addosso senza fortunatamente ferirli. I carabinieri risposero al fuoco sparando i moschetti, uccidendone uno, ritenuto per il latitante Falcella Barina Vincenzo da Dorgali, e ferendone altri che nella fuga lasciarono traccia di sangue e scomparvero. I malfattori abbandonarono due buoi di furtiva provenienza, corde, rivari, rivoltelle e munizioni.

Un prete ricettatore.

Roma, 29, ore 17,30. — Stamane fu arrestato il sacerdote don Gallina, che venne scoperto mentre impegnava oggetti sacri, rubati a monsignor De Necker dal suo cameriere.

Dimostrazione contro un monsignore.

Telegrafano da Aquila, 29:

Una discreta folla, radunatasi iersera sotto il palazzo vescovile, ha organizzata una dimostrazione ostile a monsignor Carrano, che nell'occasione della venuta del Re ad Aquila ha abbandonato la città, inibendo al clero di rendere omaggio a Sua Maestà.

Il prelato era ritornato l'altra sera, ed il popolo, che ha saputo con un po' di ritardo la notizia, soltanto un giorno dopo, ha voluto salutare il di lui arrivo con razzi fischi e con grida di: « Viva il Re, abbasso i preti! »

Sopraggiunte le guardie, i dimostranti vennero sciolti senza i partici.

Due arresti furono rilasciati poco dopo.

Catastrofe a bordo della corazzata "Devastation,,

Tre vittime.

Victor ci scrive da Cannes, 28 ottobre:

Ieri sera, verso le ore 17, uno spaventoso accidente è accaduto nel golfo Juan, a bordo della corazzata *Devastation*.

Parecchi marinai erano intenti a imare a bordo una scialuppa a vapore, quando ad un tratto — non si sa bene ancora per qual motivo — questa barca precipitò in mare trascinando seco un marinaio, il quale, [illegible] un terzo, che morì sulla scena.

I palombari non hanno ancora trovato alcuna traccia della scialuppa.

La *Devastation*, che doveva lasciare stamane, è rimasta nel golfo tutt'oggi anzi l'equipaggio prese assistere ai funerali delle vittime, che ebbero luogo nel pomeriggio d'oggi nel cimitero di Vallauris.

DALLE NOSTRE PROVINCIE

ALBA.

29 ottobre. (*D*). — **Consiglio comunale.** — Ieri sera, alle 21, sotto la presidenza del sindaco cavaliere V. Bianchi, si è radunato il Consiglio, erano presenti 22 consiglieri. Letto e approvato il processo verbale della seduta antecedente, il sindaco dà comunicazione di una lettera del cav. avv. F. Saglietti, colla quale egli rassegna le sue dimissioni da membro della Giunta e da consigliere comunale, essendo stato chiamato a far parte della Giunta municipale amministrativa. Il sindaco, comunicando pure una risposta della Giunta al cav. Saglietti di rammarico che il Consiglio sia privato dell'opera di lui efficacissima, pronuncia belle e affettuose parole all'indirizzo del collega Saglietti. L'ingegnere Molinario propone che gli si mandi un voto di plauso e di saluto, e la sua proposta è votata all'unanimità. Dovendosi quindi procedere alla nomina di un assessore effettivo, la surrogazione dell'avv. Saglietti, è eletto il cav. Pier Carlo Rolando, con voti 19 su 22 votanti. Il cav. Rolando fu già per molti anni assessore municipale, portando in tutte le Amministrazioni di cui faceva parte tutta l'energia e tutta la diligenza di una mente illuminata. Da qualche anno si era ritirato a vita privata; ma, nelle ultime elezioni generali, sollecitato da moltissimi amici, si lasciò persuadere a riprendere il suo posto in Consiglio. Ogni qual ricentra a far parte della Giunta e lo si vivoda con viva soddisfazione in questo ufficio, dove dal suo passato ci è sicuri si applicherà con quella solerzia e quella attività che gli sono caratteristiche.

Il N. 2 dell'ordine del giorno portava: *Organico della Scuola femminile*. Letta una relazione del direttore prof. Basili e apertasi la discussione, per primo prese la parola l'avv. Lorenzo Calissano, per dichiarare che egli non si sentiva l'animo di votare una spesa per questa scuola, la quale, secondo lui, non risponde a nessun bisogno e non risponde a quegli scopi che desidera il Consiglio. Accalorandosi la discussione, a cui parteciparono il cav. Rolando, l'avv. Silvano, l'avv. Sineo e l'avvocato Cantono, a tutti riuscì l'assennato avv. Pagliuzzi, riconoscendo egli pure la necessità di conservare questa scuola, ma dichiarandosi che, data l'imminenza della sua apertura, riteneva non essere possibile per quest'anno alcuna modificazione intorno all'organico. Si presentarono due ordini del giorno, uno dell'avv. Sineo, l'altro dell'avv. Silvano. Entrambi proponevano la nomina di una Commissione che riferisse nella prossima seduta di primavera intorno al modo di migliorare questa scuola, e l'approvazione dell'organico per quanto riflettesse la distribuzione della materia e i singoli stipendi. Ma l'ordine del giorno Silvano proponeva che la nomina del direttore e degli insegnanti non fa si facesse complessivamente in blocco, come aveva proposto la Giunta, ma individualmente, con la condizione espressa quello Sineo proponeva che per la nomina del direttore e degli insegnanti si ajutasse un concorso, a cui potessero partecipare tutti i professori della nostre scuole. Messo ai voti l'ordine del giorno dell'avv. Sineo, che aveva la precedenza, fu approvato all'unanimità nella prima parte, e nella seconda fu pure approvato con 11 voti contro 9. Dietro proposta dell'avv. Lo Calissano, si tolse all'ordine del giorno della prossima seduta la nomina della Commissione che nella imminente sessione dovrà riferire intorno alla Scuola.

Al N. 3: *Ratifica di deliberazioni d'urgenza circa diversi oggetti*, a proposito di un movimento fatto nel personale insegnante nelle Scuole elementari, il Consiglio approvò modificato, allatto una proposta del consigliere cav. Rolando. Il deliberato della Giunta è, assolto in 23.30, il sindaco scioglie la seduta, rimandando ad altra seduta la continuazione dell'ordine del giorno.

29 ottobre. (*Libertà*). — **Assalto a forte di tabacchi.** — La notte scorsa, ignoti ladri penetravano nella rivendita di tabacchi del sig. Pio Carlo, situata sul corso Savona di questa città, e, mediante scassinamento d'una porta della retrobottega, riuscirono ad involare circa quaranta pacchi di razzi di sigari, parecchi cogli interi di francobolli e diverso numero di rame del complessivo valore di L. 250.

Finora i briccconi non vennero ancora alla scoperta, ma non tarderanno a cadere nelle mani dei reali carabinieri, i quali fanno le ricerche più accurate.

ALESSANDRIA.

29 ottobre. (*Cappellanto*). — **Ricevitorio o pretrenno?** — Si agitava che insieme alle scuole si sarebbe chiuso il ricevitorio festivo per gli alunni. Ma così non fu: ed eccone il motivo. La Direzione del ricevitorio, composta di maestri elementari, era, per guidadere alla Giunta la concessione di un locale adatto alla stagione invernale, qualche comparve al pubblico un opuscoletto di poche pagine, intitolato: *Società di patronato dei fanciulli delle scuole elementari di Alessandria e suburghi*, e firmato: *L'assessore sull'istruzione pubblica* ave. *Brezzi Andrea*.

Tale opuscolo produsse una viva impressione nelle persone che lo lessero lette, essendo universalmente noti i principii ultra-cattolici dell'avv. Brezzi. Le intenzioni del brezzi, infatti — che pure proponga un'opera buona — si rivelano nella frequenti invocazioni a Dio, che nell'opuscolo si fanno, ed apparivano in modo ancor più evidente nel primo articolo del progetto di statuto, annesso all'opuscolo, così concepito: « L'istituto in Alessandria una Società di patronato per sorvegliare alla assistenza, alla educazione religiosa, morale e sociale dei fanciulli, ecc. »

È troppo chiaro che l'*assistenza nella pubblica istruzione*, avv. Brezzi, tende, coll'opera sua, a favorire il lavoro dei Comitati cattolici che su ogni più estendono nella diocesi alessandrina.

La Stampa locale non si occupò finora dell'opuscolo del Brezzi; per la semplice ragione, forse, che ne ignora l'esistenza, non essendo quell'opuscolo — come mi si assicura — stato inviato a nessun giornale, come non venne mandato a spicciate personalità democratiche, ne alle Società operaie liberali, quantunque ai Soldati operai si faccia appello..... insieme ai *ministri del culto cristi cura d'anime*.

La Giunta municipale, della quale fanno parte liberali d'antico stampo, come, ad esempio, l'ing. Leale ed il dott. Villavecchia, non può in questo caso rimanere in silenzio, dando così credito alla voce che il progetto provenisse dall'avv. Brezzi, *assessore della pubblica istruzione*, sia un'emanazione ufficiale della Giunta stessa, ciò che non può essere.

Sono certo che la Stampa locale si occuperà di questa faccenda.

Una riunione elettorale. — Alcuni costodini, abitanti nel sobborgo di Cassinagrossa e nella vicina circostanti, ieri sera, terminate il mercato in Alessandria, s'incamminarono per la loro destinazione, discorrendo e chiacchierando delle ultime elezioni amministrative.

Alcuni al Cristo, s'incontrarono in altri individui, pure del partito avversario, i quali s'intromisero nella discussione, che ben presto andò accalorandosi, anche perchè i costodini avevano bevuto un po' troppo vino nuovo.

Dalle parole si passò ai fatti; e, dato mano ai bastoni ed ai coltelli, si gettarono gli uni contro gli altri picchiandosi furiosamente.

Il risultato fu che alcuni riportarono ferite di coltello e di bastone in diverse parti del corpo. Vennero medicati dal dott. Lorenzo Mossi e poscia condotti ciascuno alla propria abitazione.

Fattoranza Gen. — Giovedì, 31 corrente, verrà inaugurata a questo teatro la stagione autunnale colla l'opera *Guarany*. Per secondo'opera avremo *La Perla del Brasile*.

ASTI.

28 ottobre. (*Astesano*). — **Onorificenza.** — Con recente decreto reale, il nostro concittadino Vittorio Arnulfo venne nominato cavaliere della Corona d'Italia. Abbenchè giovane età, da parecchi anni siede nel nostro consiglio, dedicando l'opera sua solerte ed intelligente a beneficio del paese, e come assessore e come amministratore di non poche istituti di beneficenza e di credito, ed è che in merito la onorificenza ottenuta. Fu in Asti la più favorevole impressione, i colleghi della Giunta gli offrirono in segno di congratulazione una pergamena e gli amici un banchetto. Al neo-cavaliere i più sinceri rallegramenti.

— **A Orlo.** — Ieri al nostro teatro Massimo-Alfieri venne la prima dell'*Otello*. Il pubblico non troppo numeroso lo spettacolo discreto. Piacquero fra gli artisti essenzialmente la signora G. Canaves (*Desdemona*) ed il sig. Calderini (*Otello*).

Decorosa la messa in scena; più che discreta l'orchestra ed i cori.

CANELLI.

28 ottobre. (*g. mi p.*). — **Deliberazioni municipali.** — In una seduta dell'altro ieri il nostro Consiglio comunale, su proposta del consigliere avv. Marchiero, votò per ringraziamento un encomio ai cavalieri Strucchi e Zecchini, autori di un importante studio sul mosaico di Canelli, nonchè un vivo ringraziamento per avere essi detta lavoro dedicato, con squisito sentire e affettuose parole, a Canelli ed Asti. Tale manifestazione data dal nostro civico Consiglio ai valenti scrittori fu assai apprezzata.

Il Consiglio inoltre chiamò a far parte della nostra Congregazione di carità, che tra parentesi spiega la sua non troppo buona, i signori cav. Giuseppe Anfossi, dott. Vincenzo Incaldi, farmacista Francesco Caligaris e prof. Tommaso Bellotti. A commissari per la formazione del bilancio 1896 vennero eletti i consiglieri Balbetti Giovanni, Parone Pio e Giuliani geom. Giovanni.

Benefizio. — Il cav. Giuseppe Anfossi, testè eletto con lusinghiera votazione a presidente dell'Asilo infantile, ha destinata la sovvenzione nominale. Noi, che assai bene conosciamo le doti elette del cav. Anfossi, i suoi nobili propositi e, quel che più monta, la provata sua energia colmato benemerito per bene amministrare, francamente ce ne rallegriamo. Però ci auguriamo di cuore che una nuova deliberazione dell'Amministrazione del nostro Asilo possa indurre l'egregio Anfossi a rimanere nella carica, che lodevolmente sopra coprire. *Quod est in votis.*

CASALE MONFERRATO.

29 ottobre. (*m. c.*). — **Ritorno in 28 a mezzatore in carcere.** — Oggi, verso le ore 15 una pace violenta invase la casetta dei delegati con guardie di pubblica sicurezza e carabinieri, alcuni dei quali rimasero a piantonare le due uscite, mentre gli altri salivano al secondo piano.

Molta gente non tardò ad affluire attorno alla casa, ove si elevava l'assembramento della forza pubblica eresse per impedire qualsiasi giuocatore d'azzardo entrando nell'abitazione privata di lui fu.

La porta era chiusa e convenne al delegato bussare; andò ad aprirgli lo stesso G., il quale, a richiesta non ebbe difficoltà a ricevere gli improvvisi visitatori.

Fu in una camera successiva che si trovarono raccolti intorno ad un tavolo diciotto individui, costituiti, secondo quel monte e due piano, tutti intenti a..... mangiare castagne ed a bevere un bicchiere di quel rosso.

Che buona gente!

Chiusero in casa e chiave pei mangiate due castagne arrestiti!

E dire che due fra essere erano anche tanto timidi da nessun volere essere sorpresi in quell'atteggiamento gastronomico, per cui avevano tentato di sfuggirsela al sopraggiungere del delegato di pubblica sicurezza; ma tutto sconcertato nella digestione, avevano.

Oh! semplicità di costumi e di sentimenti!

Di tutti questi arcadi dei marrone gli agenti della forza pubblica si fecero dare le generalità, altro non restando loro da fare.

CHIERI.

29 ottobre. — **Il Collegio convitto.** — Dal resoconto dell'anno scolastico 1894-1895 si rileva che sopra novantanove convittori che frequentarono il Liceo parecchi, ben ottantotto ebbero la promozione.

Di così lusinghiero risultato va data lode agli alunni ed agli insegnanti non solo, ma anche al solerte rettore canonico prof. Unia P. il quale, conducendo efficacemente ad un fine così degno parecchi giovani, non mancò ad ogni sollecitudine onde i giovani affidati alle paterne ed amorevoli sue cure abbiano una istruzione ed una educazione sotto ogni rapporto completa.

29 ottobre. (*Pilo*). — **Consiglio comunale.** — La seduta del nostro Consiglio oggi fu oltremodo lunga e vivace. Si trattava, fra altre cose, di riferire su di una deliberazione presa in precedenza, per la quale si accordava l'esenzione del dazio consumo alla Società cooperativa degli esercenti col canone annuo di L. 70,000.

Però dubitandosi che la maggioranza dei voti non avesse raggiunto il limite prescritto dall'art. 159 della legge comunale, la questione del dazio, già discussa, ritornava sul tappeto, resa più acuta ed interessante pel gran discorrere che se ne fa da parecchio, ed anche perchè in casa non posti in giuoco l'interesse degli esercenti, quelli del Comune, l'unico proprio di questo o di quell'altro.

Accaloratosi solo dalle proposte e controproposte fatte, degli inoltrati sollevati, dei ripieghi discussi e poi respinti ni si dovrebbero due colonne del giornale; per ciò stimo vi basti sapere che si parlò dell'interesse di tutti, di quello di pochi (oligarchia daziaria), dell'altro d'un solo (dispotismo amministrativo), dell'amor di patria, del presente, del passato, del futuro. Anche il cosidetto *giuoco* ne ebbe la sua parte. Finchè il cosidetto conte di Saphay propose il seguente ordine del giorno ad unanimità approvato: « Essendosi riconosciuto nella odierna seduta che la votazione di cui nella precedente non ha raggiunto la maggioranza richiesta dall'art. 159 della legge comunale, delibera che le nuove proposte si limitino alla disputa per riferire fra otto giorni, tenuto conto di tutte le ragionevoli osservazioni fatte nella odierna seduta. »

Le nuove proposte consistono nell'offerta di L. 75 mila annue fatte da un appaltatore di Milano, al di quella della Società degli esercenti per una somma di L. 70 mila.

Alle raccomandazioni poi ci devo pensare la Giunta e pensarci bene, perchè quelle fatte oggi sono molte, di qualunque indole, tutte furono assennate, degne di considerazione, intese al bene della nostra città qualunque fosse il partito donde provenissero.

MORTARA.

29 ottobre. — **Per favorire il mercato di Mortara.** — Per consiglio di numerosi negozianti del Piemonte e della Liguria che ai recarsi frequentano l'importantissimo mercato di Mortara, si sentì il bisogno che in detto giorno venga attivato un treno straordinario per passeggeri che parta da Mortara alle ore 13,30 circa per Alessandria, o per la mezza che siano aggiunte alcune carrozze per passeggeri al treno merci che parte a questa stessa ora.

I deputati Gioia e Calvi stanno appunto occupandosi di questa concessione, che deve portare grande comodità ai negozianti e favorire il mercato mortarese.

— **Per la luce elettrica.** — Gli ingegneri Nieri e Panizza si presentarono al Municipio di Mortara un progetto elaborato per l'impianto della luce elettrica in questa città. Il 10 novembre, poi, nella sala del palazzo municipale terranno una pubblica conferenza per spiegare il loro progetto e rispondere a qualunque obbiezione potesse venire fatta in merito.

— **Abbonamenti ai concerti per quartetti.** — Dopo domani a Mortara si adunerano privatamente tutti i consiglieri provinciali della Lomellina per accordarsi su parecchi importanti interessi locali che devranno essere poi trattati fra breve nel Consiglio provinciale di Pavia, fra questi interessi primeggiano la costruzione della strada Mortara-Vigevano e quella Lomellina all'altra Lodi-Pavese e l'assunzione degli ammalati dei Comuni consorziati all'Ospedale di San Matteo di Pavia.

NOVI LIGURE.

29 ottobre. (*Libra*). — **Tre decessi.** — Oggi nella nostra città si ebbero a registrare tre gravi disgrazie. La prima toccò a certo Rosso, fornitore alla stazione di smistamento di San Bovo, egli cadde dalla macchina mentre inavvertita sulla piattaforma e cadeva sullo fondamenta della stessa rompendosi un braccio e riportando gravi ferite al capo.

La seconda disgrazia ebbe a teatro la sera stessa per [illegible] Fochisio Rossi, mentre stava dando olio alla macchina Krima, ebbe due gravi ferite al capo da un manubrio, inavvertitamente messo dal macchinista.

Nel pomeriggio Rapallo avvenne la terza e speriamo, per oggi, ultima disgrazia. Certo Bianchi, muratore, cadde da un ponte di costruzione, riportando gravi ferite al capo ed al torace.

RIVAROLO CANAVESE.

29 ottobre. — **Una brillante operazione.** — Da oltre sei mesi in Rivarolo e nei dintorni veniva perpetrata una serie di furti, mediante scasso di porte e rottura di finestre, senza che mai gli autori di tali fatti venissero scoperti.

Il brigadiere dei reali carabinieri Giuseppe Serra, comandante la nostra stazione, aveva organizzato un servizio di sorveglianza, ed ogni notte i poveri carabinieri, invece di andare a dormire, perlustravano le vie di Rivarolo: ma però anche ai ora in carinna non aveva scorso al valente brigadiere. Questa notte, però, verso le 3, egli ed un altro dei suoi dipendenti, camminando cautamente, si accorsero che proprio sotto i portici, nel centro del paese, una comitiva di tre ladri stava scassinando la porta della bottega del sabbiaccario Rapelli, e già erano riusciti a aprirla nella loro interezza, allorchè sopraggiungevano i carabinieri. Al rumore dei passi della benemerita Arma, i ladri si diedero a precipitosa fuga; ma, inseguiti per un buon chilometro dai carabinieri, uno di essi, dopo un'accanita resistenza, venne arrestato. Venne identificato per un giovane pregiudicato, ritenuto autore di moltissimi furti avvenuti in Rivarolo e nei dintorni, gli altri due, che riuscirono a salvarsi momentaneamente, vennero riconosciuti e non tarderanno ad essere arrestati.

La popolazione, esultante per gli avvenuti arresti, tributa unanimi elogi al brigadiere Serra, allo zelo ed all'intraprendenza del quale si deve se il mandamento di Rivarolo potrà ritenersi liberato dai ladri, che fino ad ora impunemente vi compievano le loro brutte imprese.

SALUZZO.

29 ottobre. (*Monte*). — **Rempre dell'acqua potabile.** — Decisamente questa è condannata ad essere la pratica stessa, perchè le molte opposizioni che si manifestano una anno collo zelo dei consulenti ne fanno via maggiormente allontanare il principio della fine. Ieri, in proposta dell'Ufficio di quinto civile, vi fu un Consiglio *fra gli interessati*, il Municipio di Saluzzo coi Comuni di Pagno e Castellar uniche la nobile casa Saluzzo-Paesana coll'assistenza dei rispettivi consulenti tecnici e legali per trovare se possibile un *modus vivendi* che tutelasse i reciproci interessi e permettesse l'utilizzazione di questa tanto desiderata derivazione d'acqua dalle fonti di Santa Cristina. Assistevano anche il cav. Amadeo, ingegnere capo del genio civile, il quale dovrà quanto prima pronunziarsi sull'ammissibilità o meno della domanda inoltrata per la dichiarazione di

mento dal caporale Marfeo. Sotto la tettoia trovammo il Marfeo, e nacque una discussione sulla ferita fra il Marfeo ed il Tapparone; ed in questo momento il Tapparone rimproverò il Marfeo di aver atteso troppo a denunziargli la ferita del cavallo, e vidi sollevare il braccio destro del Tapparone all'altezza del mento del Marfeo, ma non posso dire che abbia fatto in modo preciso, se abbia dato un pugno o uno schiaffo; ho visto solo il movimento ed il gesto.

« In quel momento il Peluso l'ha scorta fra i due cavalli, cioè fra l'*Amor* e la cavalla *Quaregna*. »

Segue, come sempre, una lunga discussione sulla posizione dei cavalli e dell'imputato; ma sopra questo punto fino ad ora non è stato ancora possibile accertare nulla con precisione, perchè vi è buio pesto, e probabilmente i cavalli durante le diverse fasi della scena si sono mossi alquanto, e questo può spiegare la contraddizione sopra tale argomento.

Il teste riprende la sua deposizione: « Dopo che ho visto il Tapparone alzare il braccio, subito dopo, *prima che trascorressero cinquanta secondi* ho visto il Marfeo cadere fra le gambe del cavallo. Molti accorsero a soccorrere il Marfeo, e il tenente Tapparone mandò a prendere *cognac* ed aceto, e di più sentii che si era mandato a chiamare un medico. Questo qualcun che mandò a chiamare il medico, che non so chi sia, aggiunse: *Se ci è chi domanda che non ha il caporale Marfeo, dite che ha ricevuto un calcio. (Meraviglia e sorpresa nel pubblico)*

« Non ricordo in modo assoluto chi sia che ha pronunziato tali parole. »

Il presidente insiste per sapere il nome di chi pronunziò tali parole; il teste dichiara di non saperlo in modo assoluto.

P. M. — Il gesto del tenente contro il Marfeo fu violento?

Il *teste* risponde: « Non mi pare che l'atto del Tapparone potesse ritenersi un pugno, non vidi alzare il braccio ripetutamente, ma bensì una sola volta. »

P. M. — Il teste intese il rumore d'un pugno?

Il *teste*. — Nossignore.

Presidente. — Sapete che il Marfeo fosse ammalato?

Teste. — La sera prima mi disse che era ammalato e che da due o tre giorni prendeva solo un po' di latte. In quella mattina vidi il caporale, ma non mi parve che fosse ammalato. Il tenente Tapparone trattava bene i soldati; ho conosciuto il soldato Spanzino e non so se abbia ricevuto pugni dal Tapparone.

La Difesa chiede se il teste è stato chiamato a firmare una dichiarazione.

Teste. — Sì, l'ho firmata, ritenendo che ciò che vi era colà scritto era giusto.

La deposizione del teste è esaurita.

Testimonianze del generale Bertalazzone.

Bertalazzone Giuseppe di Luigi, d'anni 56, nato a Saluzzo, residente a Torino, generale in attività di servizio.

Il *presidente* lo fa deporre senza giuramento, per semplice informazione sopra l'inchiesta che il generale fece sopra il fatto.

Il *teste* depone: « La mattina successiva al fatto andai a fare l'inchiesta per ordine del generale comandante il Corpo d'armata; trovai il Peluso che ritornava dal beraglio, e lo interrogai in presenza del colonnello Lorenzi e di parecchi altri ufficiali sulla porta della casa del cav. Bonis, sindaco di Leyni. Io dissi al Peluso, dopo averlo interrogato, di andarsene, un po' tranquillo, perchè il modo di rispondere del Peluso mi aveva incominciato ad insospettire, perchè egli deponeva diversamente da tanti gli altri testimoni.

« Il soldato Peluso rispose un po' reale alle mie domande, ed io lo licenziai senza attendere a mattino altro. Il Peluso parlandomi del fatto disse che il Tapparone aveva colpito il Marfeo con pugni e calci. »

Presidente: « Che contegno ha tenuto il tenente Tapparone e che cosa crede sul suo conto?

Teste: « Lo ritengo incapace di aver proceduto a violenze, il suo carattere, le sue abitudini, la divisa stessa che stavata mi dimostrano la sua innocenza. » *(Mormorio d'incredulità nel pubblico)*

Avvocato difensore: « Non mi che il Tapparone abbia insultato in Asti un soldato e lo abbia schiaffeggiato? »

Bertalazzone: « Non mi consta. »

La Difesa presenta un giornale dal quale risulta un tale fatto ed è unito agli atti. *(Approvazioni nel pubblico)*

Incidenti sul fatti Asti e Salusso.

Nuova domanda della Difesa sopra un incidente avvenuto a Saluzzo in cui il Tapparone avrebbe schiaffeggiato alcuni borghesi ed avrebbe pagato il solito contributo per non essere condannato.

La Difesa deduce alcuni testimoni per l'incidente di Saluzzo e di Asti, l'ingegnere Mombelli e l'avvocato Debenedetti per quello di Saluzzo; fa un incidente formale perchè tali testi siano sentiti.

Risulta dalla deposizione del Bertalazzone che venne affrettata la sepoltura del Marfeo e che il pretore di Cuneo non fu avvertito dell'autopsia che venne operata sul corpo dell'estinto, e di più che vennero interrogati nell'inchiesta ordinata parecchi borghesi i quali era ben uno stato testimoni; la Difesa fa prendere atto riservandosene l'interrogatorio.

Il Pubblico Ministero si oppone all'istanza fatta dalla Difesa; il presidente ritiene di dover aspettare la deposizione dei Tapparoni per provvedere sull'incidente; la Difesa si accontenta.

***

Valli Giovanni, caporale maniscalco, d'anni 33. — Depone: « Andai nella cascina dove avvenne il fatto verso le nove; appresi dal cavallo *Amor* che era ferito; esaminai il cavallo, le feci trottare, scappiare alquanto. Entrò poscia il tenente Tapparone, che fece condurre il cavallo nel cortile, e vi lo condusse il Marfeo; nacque una discussione sulla ferita, il Tapparone rimproverò il Marfeo perchè avesse aspettato tanto a denunziare la ferita, e tutti si ritirano sotto la tettoia, dove i cavalli dormivano di notte, accettuato io che mi trattenni alcuni momenti col tenente Fossati.

« Quando entrai sotto la tettoia trovai il Marfeo già caduto a terra, ed i compagni che lo sostenevano. Ho sentito in quel momento il Peluso, che stava soccorrendo il Marfeo; era pure presente il tenente Tapparone a pochi passi dal Marfeo, ed io dissi che sarebbe meglio mandare a chiamare il medico, ed il tenente replicò ordinando di andare a chiamare il medico.

« Io dissi: — Il nostro medico è troppo lontano — ed il tenente Tapparone: Si vada pure a chiamare il medico del paese.

« Escludo che il tenente abbia aggiunto altre parole oltre a quelle che ho riferdate.

« Sopra l'accaduto si intesero diverse dicerie, chi parlava di calci ricevuti dal cavallo, chi di pugni inferti dal tenente, e vi fu chi mi accusò di avere preso un ferro da cavallo per fare l'impronta del calcio sul petto del Marfeo.

« Escludo che il tenente Tapparone abbia qualificato il Marfeo coll'epiteto di lazzarone, e non ho mai inteso dire che maltrattasse i soldati. Ho firmato io pure insieme ai miei colleghi una dichiarazione, che non mi venne neppure letta: io ho firmato perchè tutti gli altri avevano firmato. »

L'imputato fa osservare che il Valli m'ora dopo che accadde il fatto gli disse: « Non mettermi fra i testimoni, perchè basta la tua deposizione. »

Il *Valli* nega di avere ciò detto.

L'udienza è tolta alle 17 e rinviata alle nulla d'oggi.

Il processo pel delitto di Vico Equense a Bourges.

La *Stefani* ci comunica da Bourges, 29:

La mia anche oggi è affollatissima. Venne ripreso l'interrogatorio dell'imputato. Questi sembra stanco pelle emozioni della prima udienza e pella crisi nervosa che ebbe iersera in prigione. L'imputato, rispondendo alle interrogazioni del presidente, protesta nuovamente contro l'accusa di avere impedito a Menaldo di vedere sua madre. Dice che la marchesa dovette obbedire a qualche influenza estranea per accusarlo dell'uccisione di Menaldo.

Il presidente, passando all'altro capo d'accusa, constata che l'autopsia del cadavere di Menaldo rivelò essere questi stato vittima d'un nefando attentato.

Il difensore Danet replica a proposito dei medici di Parigi chiamati ad esaminare il rapporto del medico fatto in Italia che ne contestarono le conclusioni.

Prosegue l'interrogatorio di Nayves. Questi racconta il viaggio in Italia da Torino a Genova, donde proseguì per Roma, Napoli, Castellammare, Sorrento. Accenna alle impressioni avute, al magnifico passaggio. Dice che presso Vico Equense, mentre dovette soddisfare un bisogno naturale, Menaldo scomparve. Ed aggiunge che, se egli non denunciò il fatto alla polizia italiana, fu unicamente per non disonorare la madre di Menaldo. Conclude la sua difesa protestandosi energicamente innocente. L'interrogatorio continuerà domani.

I processi di domani.

Tribunale, sezione 3ª (feriale). — Masaro Giuseppe, furto; Arata Ferraccio, furto; Comglia Alessandro, furto; Marocchetti Paolo, appropriazione indebita; Bongni Luigi, bancarotta; Rischler Giuseppina, appropriazione indebita.

Alla pretura d'Alba.

Ci scrivono da Alba, 29:

Siamo d'Alba e sempre stato un paese tranquillissimo fino a due anni fa, cioè fino a quando vi fu mandato parroco don Falletti, un giovane prete che, pieno di fervore, volle non solo curare l'anima di quei buoni terrazzani, ma immischiarsi anche un pochino — e fors'anche troppo — nelle loro faccende..... terrestri. A Dijno sta i suoi funzionari agricoltori una Società Agraria. Ebbene il nostro ministero di Dio fa iniziare una Unione cattolica e una Cassa rurale per farle concorrenza. E così inasi in quei bei paesello egli, che doveva portare..... la parola di pace, portò la discordia. Perchè di lì a poco principiarono i primi dissidi, le prime lagnanze.

Una sera della scorsa agosto, uno della Società agraria, che chiameremo *Liberati*, fu, mentre rincasava, affrontato dalla guardia comunale e dal custode per e gli fu intimato di mostrare le carte. Egli, ricercato nella sede della Società e raccontata la cosa agli altri, suoi così diversi per vedere che nessun'altra guardia, e con sorpresa videro di lì poco distante, distese delle pertiche lungo la strada, si erano fatte le loro ricerche. Le parrocchie a Bianco! Ivi in un recinto, vi fu qualche urlo più forte, forse anche qualche moccolo contro il parroco, ma nulla più.

Il sagrestano, che era lì vicino, vide subito un caso assai grave. Volle che quella Rocca un principio di rivoluzione. Preso di corsa il suo fucile, corse alla canonica, e giù, giù colpi indemoniati.

Intanto il sindaco, che pure molto amico del parroco, mandò qui pei carabinieri, e il bravo brigadiere Tavecchi, dietro rapporto della guardia, steso un formale verbale, per cui si intima la contravvenzione ai rivoltosi. Questi, o anche ai sagrestano, che più scorse l'alloro, per schiamazzi notturni. Ieri comparvero tutti alla nostra Pretura.

Difendevano i *liberali* gli avvocati Teobaldo e Lorenzino Calissano e Favv. Simeo; il sagrestano, era difeso dall'avv. Pugliese; Pinaguen da Pubblico Ministero. Il delegato Masoli. Questi prese le sue conclusioni invitando il pretore a dichiarare non luogo per i *liberali* a ulteriormente pel sagrestano 25 lire d'ammenda. Povero sagrestano! In seguito a ciò, la Difesa dei *liberali* rinunziò alla parola; solo l'avv. Teobaldo Calissano brevemente si aggirò che avesse a cessare per Dino ogni ragione di attrito e potesse ritornare l'*antico pace*. L'avvocato Pugliese con forbita parola volle dimostrare che il povero sagrestano non aveva fatto abuso della campana, ma solo ne aveva fatto uso, conscio di tutta la importanza del suo grande ufficio.

Stamattina, con sorpresa generale, il pretore accusato Margara li condannava tutti all'ammenda di L. 40. Gli altri se la presero in pace, ma chi non la può mandar giù è il sagrestano, a non gli può entrare che non le fatte lo ore si può suonare una..... campana.

Arti e Scienze

Teatro Alfieri. — La sera *serruchia* i un atto e tre quadri del maestro Chapy: *El tambor de granaderos*, rappresentata ieri sera dalla Compagnia Bonazzo-Mitri, ottenne un successo contrastato. È una specie di *vaudeville* politico-militare, in cui si vede un nobile tamburino per forza, ed un frate tamburino per compiacenza, col solito lieto fine.

Il pubblico applaudì il primo quadro, lasciò passare il secondo e disapprovò l'ultimo.

Questa sera recita d'addio e spettacolo d'onore dell'artista A. Mitri, con programma variato, fra cui *Piripicchio bambino d'uno anno* e *Le tentazioni di Sant'Antonio*.

Serata Brignone al Gerbino. — Il bravo attore brillante sig. Giuseppe Brignone darà questa sera la sua recita d'onore col *Champignol suo malgrado*, una delle binarrie comiche che hanno avuto maggior fortuna in questi ultimi tempi.

Il serastante ha poi voluto aggiungere anche la farsa: *Tredici a tavola*.

Come si vede, ci sarà da divertirsi questa sera al Gerbino.

Battaglia di farfalle, l'ultima commedia di Ermanno Sudermann, sarà la produzione che il 1° novembre prossimo inaugurerà al teatro Gerbino il corso di recite e la serie numerosa delle novità della Compagnia Vitti.

Auguriamo che sia un successo per l'uno e per l'altro sodalizio.

Biblioteca municipale. — Col giorno 1 del prossimo novembre, verrà istituito l'orario invernale. La biblioteca sarà aperta al pubblico dalle ore 9 alle 12 e dalle 19 alle 22 di ogni giorno feriale. Il servizio del prestito avrà esclusivamente luogo dalle ore 10 alle 15.

CRONACA

La venuta del Re a Torino.

Il treno reale partì da Racconigi, come preannunciammo, iersera alle ore 19,30 precise.

Alle 20,18 il treno giunse alla stazione di Moncalieri, e quivi ne discese S. M. il Re, il quale, accompagnato dall'aiutante di campo, si recò al real castello, per visitarvi la sorella principessa Clotilde.

Il Conte di Torino e la Casa civile e militare del Sovrano, funzionari e personale, rimasero nel treno e proseguirono con questo alla volta di Torino, dove giunsero alle 20,35.

Attendevano allo scalo il comm. Sala, direttore dell'Amministrazione della Real Casa in Torino, il colonnello Savi ed altri ufficiali dei carabinieri, funzionari della Casa ducale, ecc., i quali esequirono all'arrivo il Conte di Torino.

Le vetture della Real Casa che si erano schierate all'esterno della stazione, avevano richiamato e fatto adunare una folla di gente.

S. M. il Re venne poi da Moncalieri a Torino più tardi, con vettura particolare, per la strada della collina.

Gli esercenti e la tassa di ricchezza mobile.

In seguito alla comunicazione fatta ai deputati di Torino dall'ordine del giorno di protesta contro i recenti aumenti della ricchezza mobile, votatosi dai commercianti ed esercenti di Torino la sera delli 14 corrente, si adunarono ieri i deputati onorevoli Badini, Rizzetti e Ferrero di Cambiano, unitamente alla Direzione dell'Unione generale fra esercenti e commercianti ed ai presidenti di tutte le Società confederate.

La riunione avvenne luogo nelle sale della Unione. L'avv. Teodio Rossi, presidente del Sodalizio, dava minute spiegazioni dell'agitazione creata dai recenti aumenti e dalle vive lagnanze del ceto commerciale ingiustamente colpito.

Dopo un'animata discussione, i tre deputati intervenuti, dopo aver comunicato le adesioni degli onorevoli Brin e Daneo, ed egli dichiaravano di voler concertare per un'azione comune e concorde, e dopo aver riconosciuto essere gli aumenti proposti dall'agente delle imposte pel biennio 1896-1897 eccessivi ed ingiustificati, assumevano formale impegno di adoperarsi in unione agli altri loro colleghi, sia presso al ministro delle finanze perchè volesse richiamare l'agente delle imposte all'osservanza della circolare ministeriale, e facilitare così la conciliazione dei contribuenti nei limiti della giustizia e della equità, sia presso le Commissioni comunali e provinciali per l'accertamento dei redditi di ricchezza mobile in correlazione alle condizioni economiche reali della nostra città.

Si dava infine lettura di una lettera dell'on. Brin indirizzata al collega Badini, nella quale questi si dichiarava disposto venire a Torino qualora la sua presenza col lungo fosse ritenuta necessaria e faceva voti che tutti i deputati di Torino, senza distinzione di partito, si unissero in quest'opera umanitaria, per la tutela degli interessi del commercio cittadino.

Ritardi dalla Francia. —

Il direttr da Parigi-Modane delle ore 8,10 giunse questa mattina in ritardo di circa tre quarti d'ora, per aver dovuto attendere la coincidenza a Modane e perciò non per causa imputabile al servizio ferroviario nostro. Dovettero in conseguenza partire con grave ritardo i diretti del mattino per Genova-Roma e Milano-Venezia.

Ferrovia Torino-Rivoli. — *Orario invernale.* — Col 1° novembre andrà in vigore un questa ferrovia e tramvia l'orario invernale così formato: Partenza da Torino ore 7,31 — 8,56 — 10,46 fer. — 11,40 — 12,31 — 14 — 14,50 fer. — 16,02 — 17,20 fer. — 18,10 — 20 tramvia fer. — 20,10 fer.

Partenza da Rivoli ore 7 — 8,25 — 9,45 — 11,18 fer. — 11,50 — 13,28 — 14,50 — 16,54 — 18,21 fer. — 19,05 tramvia fer. — 19,12 fer. — 21,10 fer.

Ducfettin un caso. — Iersera taluno certo Dentis Michele, affittavalo della cascina detta *Il Comune*, in regione Pozzo di Strada, mentre vuotava una botte da cspurgo stata risciquata l'altra notte in un pozzo nero della stazione di Porta Nuova, rinvenne un feto di quattro mesi di vita uterina, e la testa di un altro feto appena in formazione, grossa come un uovo.

Dalla scoperta venne informata l'Autorità.

L'arresto di una nota orizzontale-truffatrice. — Nei ritrovi eleganti, dove i giovinotti troppo allegri consumano insieme al loro tempo anche le risorse dei loro portafogli, era assai conosciuta certa Maria B., una orizzontale francese diventata italiana in seguito a matrimonio contratto con un nostro connazionale.

I due coniugi sono però da tempo separati di letto e di tavola, e la moglie, in seguito a questa divisione, aveva scelto la nostra città come luogo di dimora abituale, facendosi notare subito fra la folla delle *irregolari* del mondo allegro.

Nei primi giorni della sua venuta a Torino essa abitò per qualche mese in via Bertolotti, N. 18, poscia in via Principe Amedeo, N. 1, presso la signora Teresa Bonetto, e per ultimo in una pensione in via Begnina, N. 17.

Qualche giorno fa la B., trovandosi in uno dei Ristoranti più in voga, ebbe occasione di fare la conoscenza personale con un suo connazionale, certo Frunier Enrico, cancelliere giudiziario a Parigi.

Il Frunier, appassionatissimo bicicletista, era venuto fra noi col solo scopo di fare una passeggiata sportiva, ed aveva compiuto in bicicletta il tragitto Parigi-Torino. Quivi giunse all'*Hôtel de France* sotto i portici di via Po. Non pratica della nostra città e niente conoscitore della nostra lingua, il giovinotto fu ben felice di fare la conoscenza dell'amabile donnina francese, la quale gli si dimostrava prodiga di ogni gentilezza. I due colombi rimasero così insieme fino a giovedì della scorsa settimana, giorno in cui, con molta meraviglia del Frunier, la candida colombella si cambiò in una..... gazza ladra.

I due si trovavano in quel giorno al *Caffè Romano*, quando la B. con maggiori sopraffini seppe farsi consegnare dal Frunier un orologio d'oro antico del valore di L. 900, e non contenta ancora gli chiese del denaro per comperare un paio di guanti. Il Frunier rispose che non aveva spiccioli, e consegnò alla B. un biglietto da 100 lire, alla condizione che andasse subito a comperare i guanti e poi gli riportasse il resto nel caffè.

La B. nei infanti tanta scorribenie e da quel momento non si lasciò più vedere dal dame gentile!

Questi, dopo aver invano atteso la colombella, compreso di essere stato gabellato, corse direttamente alla Questura centrale a raccontare ad un funzionario le sue disavventure amorose.

Gli agenti, appena avuti i connotati della donnina ebbero ieri il termine per la presentazione dei titoli scade il 30 novembre. Verifica dei crediti il 5 dicembre, ore 14.

— *Gatenni Giovanni*: chiusa la procedura per mancanza di attivo.

— *Bertolla Giovanni*: omologato il concordato conchiuso al 18 0/0.

— *Liquidazione Michele*: delegazione di sorveglianza Bressa Giuseppe, Ditta Pellice Silvestri e Ditta Gav. Revel e C.a Conferimto a curatore l'avv. Andrea Pinnarò. Attivo reale L. 4039, passivo L. 18,583 00.

Alba. — *Gonella Verdinando*, negoziante in commestibili a Corneliano: non ancor ragginnte le maggioranze, la definizione del concordato, proposto dapprima al 20 ed ora portato al 24 0/0, fu rinviata al 16 novembre, ore 10.

Cuneo. — *Galfre Agnese, moglie a Martini Pietro*, esercente in Trattoria Ligure: Curatore provvisorio geometra Verra Angelo; convocazione per nomina delegazione e curatore 9 novembre, ore 15. Termine presentazione dei titoli 25 novembre. Chiusura verifica dei crediti 9 dicembre, ore 9.

Società.

Alessandria. — Il Tribunale Civile ha ordinato la trascrizione delle modificazioni contenute nel verbale dell'assemblea generale tenutasi il 27 gennaio 1895 della *Società femminile Margherita di Savoia tra operaie e contadine di San Salvatore Monferrato* nei registri della cancelleria, ed affissione del verbale stesso nei soliti luoghi prescritti dalla legge.

BORSE ITALIANE — 29 ottobre.

VALORI	GENOVA	ROMA	MILANO	FIRENZE
Rend. Ital. con.	99 62	99 37	99 55	— —
» fine mese	— —	— —	99 90	99 80
Az. Ban. d'Italia	760 —	— —	— —	760 50
» Ferr. Merid.	675 —	— —	— —	675 —
» » Medit.	497 —	— —	498 —	— —
» » Sicule	— —	— —	— —	— —
» » R. Sard.	— —	— —	— —	— —
Obbl. Lombarde	— —	— —	— —	— —
Cambi su Parigi	105 55	— —	105 50	105 50
» Londra	26 28	— —	26 24	26 30
» Germania	130 25	— —	130 25	— —

Tendenza debole.

Americani in rialzo di 1/32.
Brasiliani e Platani in rialzo di 1/16.
Indiani in rialzo di 1/32.

HAVRE *(ovni) ottobre*

	Balle N.	Sacchi N.
Cotoni — Vendite	2,200	4,700
Mercato ognora sostenuto.		
Caffè — Vendite	—	4,000
Mercato sostenuto.		

MANCHESTER, *fermi ottobre* — —

Cotoni filati e cotoni crudi.
Mercato calmo.

ANVERSA *fermi ottobre* — —

Frumento. — Mercato sostenuto.
Petrolio raffinato — per corrente Fr. — —
» — Disponibile » — —

BREMA *fermi ottobre* — —

Petrolio raffinato — Mercato ferme prezzi in ribasso.
» Disp. Mark: — —

MAGDEBURGO *fermi ottobre* — —

Zucchero gr. bottombianca — Mercato fermo.
» *di Germania* 88 dico. Scellini — —

MARSIGLIA *fermi ottobre* — —

Frumenti — Importazione quintali 37,410 37,317
» Vendite » 21,000 2,000

Mercato calmo.

MERCATO DI NEW-YORK	28	29
Cambio su Londra	D. 4 87 1/8	4 87 1/8
» » Parigi	» 5 18 1/8	5 18 1/8
Petrolio Standard White	C. 7 35	7 35
» » a Filadelfia	» 7 05	7 05
Cotone Middling	» 6 7/16	6 7/16
» » a New Orleans	» 6 3/8	6 1/8
Estratti col bello giorn. Balle N.	600,000	42,000
Speculazioni per l'inghilterra	» 14,000	9,000
» per Continente	» 7,000	5,000
Frumento rosso	D. 80 —	80 —
Grano turco	» 38 1/8	38 3/8
Farina extra	» 3 70	3 95
Noto cereali per Liverpool	» 3 1/2	4 —
Caffè — Mercato fermo.		
» — Rio fair disponibile	» 16 7/8	17 —
» — » good pel corrente	C. 15 25	15 10
Zucchero Mascabado 12	» 3 1/8	3 1/8

Fallimenti.

Torino. — *Miniscre Carlo*, pizzicagnolo, residente a Santena. Giudice delegato l'avv. Bonelli Francesco. Curatore provvisorio l'avv. Chiesa Cesare. Prima adunanza il 16 novembre, ore 14. Il termine per la presentazione dei titoli scade il 28 novembre. Verifica crediti 7 dicembre, ore 14. Attivo L. 2110,58; passivo L. 8393 46.

— *Gallo Virginio*, rappresentante in Torino. Giudice delegato l'avv. Masera Pietro. Curatore provvisorio il signor Peraglia Angelo. Prima adunanza il 12 novembre, ore 14. Il termine per la presentazione dei titoli scade il 30 novembre. Verifica dei crediti il 5 dicembre, ore 14.

— *Gatenni Giovanni*: chiusa la procedura per mancanza di attivo.

— *Bertolla Giovanni*: omologato il concordato conchiuso al 18 0/0.

— *Liquidazione Michele*: delegazione di sorveglianza Bressa Giuseppe, Ditta Pellice Silvestri e Ditta Gav. Revel e C.a Conferimto a curatore l'avv. Andrea Pinnarò. Attivo reale L. 4039, passivo L. 18,583 00.

Alba. — *Gonella Verdinando*, negoziante in commestibili a Corneliano: non ancor ragginnte le maggioranze, la definizione del concordato, proposto dapprima al 20 ed ora portato al 24 0/0, fu rinviata al 16 novembre, ore 10.

Acqui. — *Debernardi Carlo*, fu Stefano, negoziante in commestibili a Montabaruzzo: Curatore provvisorio geometra Quasso Domenico di Nizza Monferrato. Convocazione per nomina delegazione e curatore 7 novembre, ore 10. Termine presentazione dei titoli 25 novembre. Chiusura verifica dei crediti 9 dicembre, ore 10.

Cuneo. — *Galfre Agnese, moglie a Martini Pietro*, esercente in Trattoria Ligure: Curatore provvisorio geometra Verra Angelo; convocazione per nomina delegazione e curatore 9 novembre, ore 15. Termine presentazione dei titoli 25 novembre. Chiusura verifica dei crediti 9 dicembre, ore 9.

Società.

Alessandria. — Il Tribunale Civile ha ordinato la trascrizione delle modificazioni contenute nel verbale dell'assemblea generale tenutasi il 27 gennaio 1895 della *Società femminile Margherita di Savoia tra operaie e contadine di San Salvatore Monferrato* nei registri della cancelleria, ed affissione del verbale stesso nei soliti luoghi prescritti dalla legge.

BORSE ESTERE.

Borsa di Parigi 29 ottobre — *Apertura* — *Chiusura*

Rendita franc. 3 0/0 amm.	— —	— —
» » 3 0/0	100 25	100 25
» » 4 1/2 0/0	106 10	106 10
Rendita Italiana 5 0/0	88 75	88 80
Cambio su Londra a vista	— —	25 23
Consolidati inglesi	— —	107 5/16
Obbligazioni Lombarde	— —	300 —
Cambio sull'Italia	— —	5 1/8
Turco nuovo	23 —	23 05
Banca di Parigi	— —	830 25
Tunisino	— —	100 1/2
Egiziano 4 0/0	— —	523 3/4
Rendita spagnuola esteri.	69 3/8	69 7/16
Banca Ottomana	— —	674 3/4
Argento fino	— —	40 7/8
Credito Fonciario	— —	781 25
Suez	— —	2180 —
Lotti turchi	— —	Ltl. 14
Ferrovie Meridionali	— —	— —
Rendita Russa nuova	99 80	99 70
» Portoghese	— —	23 3/4
Banca di Francia	— —	3605 —
Cambio Madrid	— —	17 40
Londra — Argento fino	— —	28 7/8

BORSA DI VIENNA, 29.

Credito Austriaco	309 90	Cambio su Londra	120 25
Lombarde	112 —	Lire italiane (carta)	45 15
5 Anglo-Austriaca	102 —	Rend. Austr. (Arg.)	100 10
Austriache	294 75	Id. in carta.	100 25
R. Austro-Ungarica	1035 —	Union. Bank.	343 —
Napoleoni d'oro	9 53	Rend. Aust. a. oro	120 80
Argento	100 —	Ungherese	99 15
Cambio su Parigi	47 95	R. Pens Austriani	879 50

Tendenza calma.

BORSA DI BERLINO, 29.

Credito Aust.	248 50	Turco nuovo	— —
Austriache	— —	Prest. O. Russo	97 10
Cambio su Londra	20 30	Cambio su Italia	76 60
Lombarde	47 60	Ferr. Meridionali	100 80
Rendita Italiana	98 80	» Mediterranee	91 50
Id. Spa mone	98 50	Rubio	220 45
Cons Prus. 4 0/0	104 90	Cambio su Parigi	81 05
Cons Prus. 3 0/0	104 80		

Tendenza debole.

BORSA DI LONDRA, 28 (Chiusura).

Consol. inglesi	107 3/16	Egiziane 1903	104 1/4
Rendita Italiana	88 —	Versam. fatti alla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Argento fino	31 1/8	Ritirate dalla Banca d'Inghilterra L. st.	— —
Spagnuole	68 3/8		
Turco vecchi	23 1/8		

ULTIME NOTIZIE

Gli eccessi dell'impresa africana.

Ci telegrafano da Roma, 30, ore 9,20:

Il *Don Chisciotte* così commenta le ultime notizie africane comunicate dal Governo:

« Qual è finora il risultato ottenuto con i recenti movimenti di Baratieri? Mangascià si è ritirato; ma ritirarsi non vuol dire cessare di potar essere pericoloso. Nè noi abbiamo fatto altro che estendere il nostro territorio; non soppure ciò significa rendarlo più sicuro. Se Menelik non è morto, e vuol muoverci guerra; se Oliè arma ancora al nostro confine; se Mangascià ha ancora un nucleo di armati intorno a sè, quale fine ha raggiunto da parte nostra? Quale era il fine proposto? Tutta questa impresa d'Africa non potrebbe apparire più inesplicabile alla logica. »

Per le comunicazioni fra Teheran e il litorale del Caspio.

Londra, 30 (*Stefani*). — Il *Times* ha da Teheran che una Compagnia russa si è costituita pella costruzione di una strada facilitante la comunicazione tra Teheran ed il litorale del Caspio.

Il colera a Damasco.

Damasco, 30 (*Stefani*). — Il colera è scoppiato. Furono prese le opportune misure.

Una terribile esplosione in Inghilterra.
13 morti.

Londra, 30 (*Stefani*). — Iersera vi fu una terribile esplosione in una casa di tre piani situata a Chiswickcorri in un vicolo presso lo Strand. La casa rovinò. Le macerie si incendiarono. Le case vicine rimasero gravemente danneggiate. Credesi che vi siano almeno 13 morti. Ignorasi la causa del disastro.

Il processo contro il *Vorwärts*.

Berlino, 30 (*Stefani*). — Nel processo contro il giornale socialista *Vorwärts* imputato di lesa Maestà, il Tribunale condannò Liebl a 6 mesi di carcere, Prand a 9 mesi; Rauhmann ad un anno. Decise inoltre di accordare la libertà provvisoria ai condannati contro la cauzione di cinquemila marchi ciascuno.

Una tragedia a Roma.

Abbiamo da Roma, 29:

Un terribile fatto di sangue si è svolto ogni verso le 5 nel negozio di formaggi di Antonio Valan, in via del Babuino, N. 200.

Da circa 15 anni esercitava lo stesso mestiere del negozio il friulano Andrea Pini, persona stimata, e giovialo e di specchiata onestà.

Solo fatto Giovanni Rossi, fino dal primi tempi, mostrò di non andare troppo d'accordo con lui. Sul primo si credette che esistesse fra loro qualche ruggine per questioni attinenti al servizio del forno, ma poi vennero in luce fatti che rivelarono la vera causa di quei rancori.

Il Rossi, che aveva 31 anni, aveva anche una moglie giovane ed abbastanza bella. Non si sa se a torto o a ragione, il Rossi era venuto nella persuasione ch'essa fosse l'amante del Pini.

Nel settembre scorso una circostanza venne a rendere più gravi i sospetti — chiamiamoli così — del cacciatore. I padroni avevano bisogno di una donna di servizio che temporaneamente ne sostituisse un'altra tenuta licenziata.

La moglie del Rossi si offrì per il rimpiazzo e fu accettata.

La presenza della donna nel negozio, e in casa del Valan portava necessariamente maggiori rapporti tra essa ed il sospettato amante. Di qui l'acuirsi dell'odio del Rossi contro l'assitore del forno.

Improvvisamente, e certo per volontà del marito, la donna, il tre ottobre, si congedò dai padroni, e da quel giorno non si fece più vedere nel negozio.

Il Rossi però, dicendosi sicuro di essere tradito, aveva sporto querela per adulterio contro il Rossi.

In un interrogatorio a cui furono contemporaneamente sottoposti dal pretore e querelante e querelato, si ebbe ad ammettere ad un dialogo di questo genere:

— Sì, io so che tu hai avuto intimi rapporti con mia moglie.

— Ma non è vero, sebo tutte invenzioni.

— Ma come? Se li ci ho veduti!

— E perchè non mi hai detto nulla?

— Perchè la mia dignità e la prudenza non me lo permettevano.

Questa ultima risposta era certamente tale da far nascere molti dubbi sulla veridicità delle affermazioni del Rossi. Non era dunque difficile che nella sua immaginazione eccitata prendessero forma di fatti avvenuti quelli che ragionevolmente avrebbero dovuto essere semplici sospetti.

Questa tensione di spiriti fra i due uomini era tale che tutti paventavano dovesse ad avere un brutto epilogo, e per troppo le previsioni non andarono errate.

Questa mattina i due rivali erano stati un'altra volta chiamati dal pretore del II mandamento, per essere ancora interrogati sull'affare della querela. Era stato citato a comparire come testimone anche il ministro del negozio, Angelo Bernasi, il quale avea detto di non aver nulla notato che facesse supporre una relazione illecita fra la moglie del Rossi e l'assitore, e che anche non credeva quest capace di una tresca simile, se non altro per riguardo verso i padroni del negozio.

Intanto nel negozio non si parlava d'altro ed alcuni esternavano il dubbio che questo scandalo fosse tutto suscitato ad arte dal Rossi per mettere in mal vista l'assitore presso i padroni, che mostravano invece per lui tanta deferenza. Poteva essere dunque una gelosia di tutt'altro genere.

Verso le ore 10 d'oggi, adunque, si trovavano nella bottega tanto il Rossi che il Pini. Questi, parlando con altri si lamentava della persecuzione a cui era fatto segno da parte del Rossi. C'è chi dice di avere udito il Pini pronunziare queste parole:

— Ma guarda se è giusto che debba essere querelato per quella..... — e qui un appellativo poco cortese all'indirizzo della donna.

Questa frase sarebbe stata udita dal Rossi, il quale si trovava in una corsia che va internamente dalla bottega al forno. Dopo poco il Pini avrebbe avuta necessità di recarsi in quella corsia, dove si sarebbe incontrato col Rossi.

Ciò che veramente accadde fra loro non si sa, poichè nessuno era presente. Si udirono delle grida, e poi si vide venire innanzi il Pini, pallido in volto, barcollante e con una mano insanguinata sul lato sinistro del petto. Balbettava parole sconnesse, finchè giunto sul limitare della porta d'ingresso, gridò:

— Quel birbante mi ha assassinato! — e lo così dire stramazzò a terra.

Gli uomini di bottega corsero tutti presso di lui, e soggiunsero pure una guardia di pubblica sicurezza.

Questa, vedendo che persone a soccorrere il ferito non sopraggiungevano, pensò subito di andar in cerca del feritore, e mosse verso il corridoio che — come abbiamo detto — conduce al forno. Appena l'agente fu arrivato a metà della corsia, nella semi-oscurità si incontrò in un uomo con un coltello in gola! Era il cacciatore che pensava di avere ucciso il Pini, aveva improvvisamente deciso di scannarsi.

La guardia gli si slanciò addosso e lo fermò, ma tardi che anche il Rossi cadeva al suolo mortalmente ferito.

Tanto il Pini quanto il Rossi furono trasportati subito

Appendice della *Stampa-Gazzetta Piemontese*

(36)

Il romanzo di un poeta

— Mio caro tenente — disse il marchese stringendo la mano a Moritz, e salendo — è precisamente qui che volevamo riceverci; dobbiamo parlarvi in presenza della nostra cara Luisa, e siccome è stata un po' indisposta e costretta a stare in camera....

— Luisa è stata ammalata!.... Ed io non lo sapevo.....

— Oh! un nulla..... almeno speriamo..... Ma s'è sentita poco bene proprio mentre noi dovevamo occuparci della festa..... di famiglia....

E bruscamente, mordendosi i baffi, il colonnello aggiunse:

— Eh!... del resto, sdrute raccontare la storia e con variazioni spiacevoli, pur troppo! Tanto vale dirvi la cosa in due parole. È accaduto qui, questa notte, un fatto ben deplorevole.

— Meglio sia accaduto prima che dopo il matrimonio — disse la marchesa, che cercava qualche buona ragione per calmare la collera del marito.

— Mio figlio doveva ammogliarsi, e ieri sera si festeggiava il suo fidanzamento..... La fidanzata, una pazza, una sfacciata, che avremmo dovuto conoscere meglio, ci ha piantati nel bel mezzo della serata, è fuggita..... Ha fatto uno scandalo, insomma, che non può disconvenirci, ma che ci rende certamente ridicoli e ci costringe ad allontanarci per qualche tempo da Parigi, Andremo in Normandia, al nostro castello di Castelnoir, e siccome non abbiamo mutata intenzione riguardo a nostra figliocela, la porteremo con noi.

Luisa non osò prender la parola per rifiutare, ma fece segno cogli occhi a Sinner di rispondere di no.

— Forse è ancora molto debole — fece osservare Moritz, che non voleva dire nè sì, nè no.

— L'aria buona della campagna la rimetterà e le distrazioni l'interesse a dimenticare, perchè noi supponiamo di qual male ella soffre.

— Soffre d'amore — disse Morits. — La lasci qualche giorno ancora a coloro che la amano e cui ella ama. Noi saremmo ora troppo addolorati della separazione. Di la lasci colonnello; verrà da loro più tardi.

— Ebbene, fate come volete — riprese il colonnello.

— Sì, facciamo come vogliono — disse la marchesa. — Ma pensi, signor Sinner, che solo marito ed io ci siamo messi in mente di far la felicità di questa fanciulla.

Il marchese e la marchesa di Castelnoir erano veramente brave persone e ben capaci di voler fare una buona azione; ma non avevano ancora avuto il tempo di apprezzare abbastanza la loro figliocela, di abituarsi e di affezionarsi al punto di non poter vivere senza lui, di soffrire della separazione.

V'era nell'insistenza a volerla seco loro una ragione maggiore. Pel momento nulla poteva interessarli più di quanto aveva rapporto coll'avvenimento della notte. Avendo trovato nella camera di Luisa l'abito da ballo della signorina Nisard, e sapendo che quella signorina doveva essersi travestita cogli abiti di Luisa, i marchesi non avevano certamente supposto che Luisa Sinner avesse potuto essere complice di Antonietta Nisard, ma avevano pensato che Luisa doveresse sapere almeno qualche cosa, uno dei motivi, buoni o cattivi, presi a pretesto da quella sciagurata.

Che cosa le era passato per la mente e che cosa per conseguenza andrebbe ripetendo per offendersi o per mettersi in ridicolo? Ci tentasse a saperlo e Luisa aveva un bel protestare che ella non sapeva nulla, che non aveva inteso nulla; essi credevano che ella tacesse per pudore, per ripugnanza a ripetere le cose offensive o troppo umilianti che la signorina Nisard poteva aver detto. Desideravano dunque d'averla con loro per confessarla, per indurla a ripetere le parole intese, sicuri che, qualche cosa fossero, non potevano offenderli, venendo da una persona irragionevole, mentitrice, disprezzabile.

Perciò accondiscendevano al desiderio di Moritz affine di accostarsi vieppiù la simpatia e l'affetto della loro figliocela; lasciavano ancora per qualche giorno la fanciulla al Sinner, volendo però da loro la promessa di mandargliela al più presto.

Con tutto ciò la marchesa non seppe resistere al desiderio d'interrogare ancora Luisa.

— Dunque — ella disse — proprio non sei di ripetere le brutte cose che disse quella svergognata?

— Ma, signora, glielo giuro, io non intesi proprio nulla; ero addormentata quand'ella ha fatto ciò che dicono abbia fatto.

Moritz non comprendeva. Il colonnello, credendo che egli potesse immaginar Luisa e rispondere più francamente, raccontò la cosa.

— Quella persona che fu cagione di sì grave scandalo — disse — ha potuto uscir di palazzo inosservata perchè travestita cogli abiti di Luisa.

— Ah! — esclamò Moritz — è dunque quella!....

— Quella?.... quale?.... Spiegatevi.

— Scusi, colonnello, ma..... se sapessi a quale idea obbedivo mi perdonerebbe di gran cuore..... Ero ieri sera..... in istrada..... davanti al suo palazzo, fra i curiosi.....

— Oh! poveretto — fece il colonnello sorridendo — vi perdono, di gran cuore, come dite.....

— Sì..... ma..... se sapessi ciò che io e mio fratello c'eravamo immaginati..... Basta, poco importa..... Infine, vidi la signorina.

— L'avete vista!..... esclamarono insieme la marchesa e il marchese — l'avete vista..... e poi?.....

— E poi la seguii, cioè la seguimmo, mio fratello ed io..... perchè, anche lui, s'era immaginato delle cose.....

— Ah! l'avete seguita..... e come mai!..... e perchè?

— Perchè era necessario..... perchè era seguita anche da un birbante che voleva assassinarla.....

— Vedrai, — esclamò la marchesa, volgendosi verso suo marito, — vedrai che c'è qualche orribile mistero lì sotto.

— Sì, signora, — replicò Moritz, — v'è un mistero.....; ma un mistero che non interessa quella signorina, perchè l'assassino la prendeva per un'altra.

— Per Luisa, di cui ella indossava gli abiti?

— Sì, signora.

Quella rivelazione avrebbe dovuto far trovare anche più necessario ai Castelnoir di tener con lèro Luisa, di allontanarla da Parigi; ma essi erano dai propri fastidi troppo distratti dalla loro affezione cancerata. Quella pista su cui Moritz li metteva diminuiva il valore del servizio che s'aspettavano dalla loro figliocela. Perciò, tutti alla loro idea fissa, dimenticarono la condizione fatta a Luisa da quel mistero d'onde sortiva un assassino, per sapere la fine dell'avventura della signorina Nisard.

— Allora, — disse la marchesa — ella ha ucciso quella fanciulla?

— L'abbiamo salvata.

— E che cosa ha detto?

— Ha voluto interrogar l'assassino; siamo andati tutti a casa mia.

— E andata a casa sua?

— Ma l'assassino è stato muto come un pezzo di legno.

— Ella avrà parlato della sua scappata.

(Continua).

Torino - ROUX FRASSATI e C° - Tip. Edit.

LAVORO E LIBERTÀ.

Trattato popolare di scienza economico-politico-sociale.
Vol. I (L. 3) — Vol. II (L. 3).

A proposito di questa opportuna pubblicazione scriveva la *Sentinella del Canavese*:

« Un nostro concittadino, l'avv. G. Giacomo Levi, studioso cultore delle scienze economico-sociali, ha testè pubblicato coi tipi dei solerti editori Roux e C., un'interessantissima opera, che ha per titolo *Lavoro e libertà*.

« Nel primo volume, uscito lo scorso anno, dopo avere svolto il concetto di libertà in genere, ed in rapporto alla economia politica in specie, accennando opportunamente e sempre con giustezza di vedute e con rigida imparzialità di giudizio al comunismo, al socialismo, al nihilismo, al collettivismo, all'anarchia ed all'antisemitismo, passa a trattare della *produzione della ricchezza* sotto i suoi differenti aspetti, dimostrando in materia una rara competenza ed una vera erudizione.

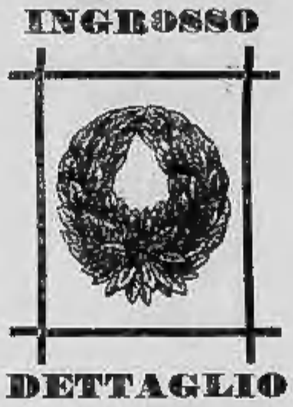
« Nel secondo volume, l'egregio autore, con una non comune dottrina e con una particolare chiarezza ed efficacia di esposizione tratta della *distribuzione* e del *consumo della produzione*, toccando in pari tempo della questione sociale, della alto ere di lavoro e di altri importanti modernissimi argomenti.

« La copia delle cognizioni raccolte, il sano e giusto criterio, con cui sono studiati i più ardui e vitali problemi e le questioni di palpitante attualità rendono pregevole ed altrettantissima quest'opera, a cui è assicurata una ben meritata fortuna. « A. P. »

(Presso gli Editori e tutti i librai).

FABBRICAZIONE ARTISTICA
di CORONE MORTUARIE inalterabili
in porcellana e metallo

Grande Assortimento
CORONE FIORI ARTIFICIALI
CORONE IN BRONZO

INGROSSO

DETTAGLIO
PREZZI LIMITATISSIMI.

Assortimento sempre pronto
DA LIRE 2 A LIRE 500
Spedizione a volta di corriere
VITA BACHI
Via Po, n. 5
e via Accademia delle Scienze
angolo piazza Castello.
4097

MAGLIA STERILIZZATA
L. AGRATI & C.
MARCA DI FABBRICA
MILANO
Esigere la presente Marca di fabbrica depositata su ogni Maglia.
La Vera e Unica Maglieria igienica
STERILIZZATA-ANTISETTICA
DI PURA LANA PETTINATA
approvata dalle migliori celebrità mediche è quella fabbricata dal Premiato Stabilimento
L. AGRATI & C. DI MILANO
con brevetto di privativa dal Ministero d'Agric. Ind. e Comm.
Deposito e vendita presso la Ditta
GIUSEPPE NERI - TORINO
VIA ROMA
Catalogo illustrato *gratis* a richiesta. 4088 M

L'Algemeene Gloeilicht-Handel
(Ditta VAN LACHTEROF & C.) di Amsterdam
ha l'onore di informare il pubblico che ha stabilito in Torino e presso il signor Negri Enrico, fabbricante di apparecchi a gas, acqua, ecc., via Lagrange, 40, una Figliale della sua Casa con deposito dei
BECCHI ad INCANDESCENZA
di una speciale fabbricazione ed ai seguenti prezzi:
L. 10 — pel solo becco con reticella
» 11 75 con globo tipo *A*
» 12 50 » » *B*
» 2 50 per ogni reticella di ricambio. 4336
Il tutto messo in opera. — *Sconto ai Rivenditori.*

CARTA FAYARD E BLAYN
Impossibile la più efficace per guarire REUMATISMI, DOLORI LOMBALGICI, IRRITAZIONI DI PETTO, INDEBOLIMENTO, FERITE, PIAGHE. - Topico eccellente contro CALLI, CECCHI-DI-PERNICE. - In tutte le Farmacie (dirsi la vera Ditta) 3967 M

ANTICANIZIE-MIGONE

È un preparato speciale indicato per ridonare ai capelli bianchi ed indeboliti colore, bellezza e vitalità della prima giovinezza. Questa inparagonabile composizione pei capelli non è una tintura, ma un'acqua di soave profumo che non macchia nè la biancheria, nè la pelle, e che si adopera colla massima facilità e speditezza. Essa agisce sul bulbo dei capelli e della barba fornendone il nutrimento necessario, e cioè ridonando loro il colore primitivo, fa rendendone lo sviluppo e rendendoli flessibili, morbidi ed arrestandone la caduta. — Inoltre puliscono prontamente la cotenna, fa guarire la forfora.
Una sola bottiglia basta per conseguirne un effetto sorprendente.
Costa L. 4 la bottiglia.
ATTESTATO
Signori ANGELO MIGONE e C., *Milano.*
Finalmente ho potuto trovare una preparazione che mi ridonasse ai capelli ed alla barba il colore primitivo, la freschezza e bellezza della gioventù, senza avere il minimo disturbo nell'applicazione.
Una sola bottiglia della vostra acqua Anticanizie mi bastò ed ora non ho più un solo pelo bianco. Sono pienamente convinto che questa vera specialità non è una tintura, ma un'acqua che non macchia nè la biancheria nè la pelle, ed anzi nulla cute e sui bulbi dei pel facendo scomparire totalmente le pellicole e rinforzando le radici dei capelli, tanto che ora essi non cadono più, mentre corsi il pericolo di diventare calvo.
PEIRANI ENRICO.
Si vende presso tutti i Profumieri, Parrucchieri e Droghieri.
A Torino, presso Bacman R., profum.; Tonelli G., via Chiabrera, 29; D. Monco, via Ospedale, 5; Arnino Luigi, via Carlo Alberto, 36; C. Mampieri, via Finanze, 8. Mod. 5
Deposito generale da A. MIGONE, via Torino, 12, Milano.
Alle spedizioni per posco postale aggiungere cent. 80.

Vene varicose.
Specialità in **calze elastiche** qualità superiore, di sempre fresca fabbricazione a prezzi modici. Le modificazioni si fanno *gratis*.
Sardi e Tirone, via Lagrange, 9, Torino. 3988

Pubblicità economica
Centesimi 5 ogni due parole
Minimum 50 Cent.
NB. *Nella « Pubblicità Economica » si accettano solamente avvisi di affittamenti, domande ed offerte di impieghi.*

Signora cerca alloggio presso signora o famiglia tedesca, per vantaggio conversazione. — Offerta Cassetta 9, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4493

Reggio d'angolo 1° piano, 5 camere, entrata, corridoio, cesso interno ingl. via Passalacqua, 4, affittasi L. 40 mensili. — Rivolgersi portinaio. c 4425

Quattro camere e quattro ambienti elegantemente mobiliati con gas ed acqua potabile al primo piano, d'affittarsi via Carlo Alberto N. 9. c 4490

Cercasi alloggio di 8 a 9 camere al 3° piano, pezzo non superiore a Lire 1150. Località antica piazza d'armi. — Scrivere cassetta 18 presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4459

Cercasi persona per servizio in speciale traffico commerciale. Si preferisce d'età avanzata. — Scrivere E. d. C. in posta, Torino. c 4489

Chierico d'anni 20, con ottime referenze, andrebbe gratuitamente da educatore presso famiglia o Collegio. — Fermo in posta B. C. D., Torino. c 4468

Disponibile posto di segretario-viaggiante. Stipendio lire 3000 annue. Indispensabile deposito 6000 garantito. — Scrivere Cassetta 9, *Haasenstein e Vogler*, Torino. c 4491

Giovine trentenne di bella presenza, buona famiglia, celibe, cerca posto di amministratore o direttore azienda industriale o commerciale, ove richiedesi intelligenza, attività, energia. Pratica di dodici anni, istruzione e coltura superiori. Conoscenza perfetta del francese. — Offerte al N. 4485 T presso *Haasenstein e Vogler*, Torino. Non trattasi con mediatori. c 4485

Impiegato provetto commercio contabilità e amministrazione stabili cerca occupare simile ors. — Referenze e garanzie ampie. Romano, via Principe Tommaso, 18. c 4494

Ricco Signore residente all'estero ricerca persona per posto di fiducia, che possa assumere direzione della casa e dell'amministrazione privata. Conoscenza lingua francese e contabilità. Istruzione generale. — Referenze c. 7942 m. presso *Haasenstein e Vogler*, Milano. 4497 M

Sotto anni. Ancora pochi giorni; poi vivedrò tuo bel visetto! Mi sembrano mille anni! A te sempre il mio pensiero. c 4502

EMOGLOBINA SOLUBILE
DESANTI e ZULIANI
Pillole L. 2,50 - Liquida L. 3 - Vino di Peptone di carne all'emoglobina L. 4
È la sostanza ferruginosa naturale del sangue.
Facilmente tollerata anche dagli stomachi i più deboli. — Piacevole al palato.
Coll'uso dell'emoglobina si guariscono radicalmente:
La anemie profonde. *Le debolezze organiche qualunque ne sia l'origine.*
Le cloroanemie ancorchè di antica data. *E in generale le malattie derivanti da* IMPOVERIMENTO DEL SANGUE.
Il nervosismo.
La dispepsia.
Preparazione esclusiva del Laboratorio chimico-farmaceutico succ. DESANTI e ZULIANI
A. ZULIANI
MILANO - VIA DURINI, N. 32-33 - MILANO
Trovasi in TORINO presso: G. B. Schiapparelli e F. Borelli Pavesio e C.; Gandolfi Ottino e C. e primarie farmacie. — A richiesta si spedisce *GRATIS* l'istruzione per l'uso. 4103 M

ARGENTERIA CHRISTOFLE
ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889. DUE GRANDI PREMI ESPOSIZIONE UNIVERSALE del 1889.
LA MARCA DI FABBRICA qui sotto
sui 3 articoli CHRISTOFLE la tutta nuova CHRISTOFLE la tutta lamina
Sono l'unica garanzia per il compratore.
POSATE CHRISTOFLE
ARGENTATE SU METALLO BIANCO
Tutti gli oggetti dell'argenteria CHRISTOFLE devono portare la marca di fabbrica qui dirimpetto ed il nome CHRISTOFLE per esteso.
CHRISTOFLE & C°
56, RUE DE RICHELIEU, PARIGI.
Il nostro rappresentante a Torino
GIUSEPPE CHIOTTI
via Garibaldi, 14.
IL SOLO FABBRICANTE DELL'
ARGENTERIA CHRISTOFLE
è la Casa
CHRISTOFLE & C°
di Parigi.

CONVITTO CIVICO DI PALLANZA
LAGO MAGGIORE
Ginnasio regio — Scuola Tecnica pareggiata — Corsi privati ed accelerati di preparazione a qualsiasi classe di scuole tecniche e classiche. — Elementari interne. — Cura climatica. — *Retta modica, compresovi ogni spesa.* — **Aperto tutto l'anno.**
Chiedere programmi al Sindaco od al Rettore Prof. A. Boggio. 3515 M

Maestra Levatrice
IN. OCCELLI
Via Bertola, n. 4.
Pensione medica per gestanti in città e campagna, cure materne. c 4200 a

Casa di salute del dottor Peschel Massimiliano, docente alla Regia Università. - Consulti per le malattie degli occhi, via Porta Palatina, 6, gratuiti in via Palazzo di Città, 8, farmacia Viale. c 4269

CUCINE ECONOMICHE
PER FAMIGLIE
del miglior sistema.
Oltre 5000
furono già messe in opera dalla Ditta
Tutti gli attrezzi PER LA
CUCINA
PREZZI FISSI.
Cataloghi a richiesta - Spedizioni in tutti i paesi.
CARLO SIGISMUND 4003 M
Torino, *via Venti Settembre*, 44 - 38, *corso Vitt. Eman.*, Milano.

Per studenti.
Pensione in famiglia e camera mobiliata. Miti prezzi. — Rivolgersi portinaio via dei Fiori, 22. c 4512

Pittori-Decoratori
Recentissima collezione studi. Fiori - Marine - Paesaggi. — Litografia Boero, via Santa Teresa, 11. 4443

Stampati commerciali.
a buon mercato — Registri novità artistica — Circolari, calendarietti e lavori di lusso.
Tipo-litografia G. Boero, *via Santa Teresa*, 11, *Torino*. 4442

Sommariva Bosco
Da rimettere, per decesso, negozio, ben avviato, in tessuti, posizione centrale. — Recapito lettere dal signor Tarocco. c 4484

CARMAGNOLA Istituto FERRERO, ora
COLLEGIO CONVITTO RAMOINO.
R. Liceo — R. Ginnasio — Scuole elementari — Liceo, Ginnasio accelerato — Massima sorveglianza per i parenti. 4457

L'ACIDITA'
(che sparisce all'istante), i dolori e bruciori di stomaco (che si calmano subito), la cattiva digestione (che è causa di stitichezza o diarrea) e il catarro gastrico-intestinale si guariscono facendo uso della gustosa
China granulare effervescente
(specialità della Ditta Pacelli, Livorno). Aumenta l'appetito ed allontana la bile dallo stomaco, la cui presenza ne disturba le funzioni, generando altri malanni.
Il bicarbonato di Soda che si usa tanto spesso nelle malattie dello stomaco a lungo andare però produce la distruzione dello stesso ed altri disturbi, perchè impoverisce il sangue, che, perdendo man mano i globuli rossi, dà *ANEMIA* e *DEBOLEZZA*, causa spessissimo del *MAL NERVOSO*, che dà tant'oggidì.
Si raccomanda a tutti per preservarsi dai mali suddetti, a cui sono soggetti in special modo quelli che menano vita sedentaria. — Per i bambini è un prezioso ritrovato, perchè toglie la cattiva digestione, causa di tutti i loro malanni.
Vendesi in Torino dalle farmacie *Turia, Turisco, Giordano, Schiapparelli, Thomatis, Dusio, Ferrero, Vigliani e Verde, Bruno e Monsi, Unghi Maggia*, a L. 1 50 e 2 il vasetto. — *G. Bertolotti*, Valfenera — *Mizelli*, Poirino — *Brunetta*, Ragnini, Alessandria. 4251 F

Chiunque piacessegli
occupazioni macchine rechisi domenica prossima a visitare l'esposizione di Campiani, via Bonzanigo, 50, Torino (Cura Pocliettino). Entrata 10 centesimi. Regali ai signori visitatori. c 4492

Proprietari di case
Provetto amministratore, offresi referenze, cauzione se occorre, offresi per segretario, esazione Stil, contabilità, ecc.
Scrivere A. Z. 3972, presso *Haasenstein e Vogler*, piazza San Carlo, Torino.

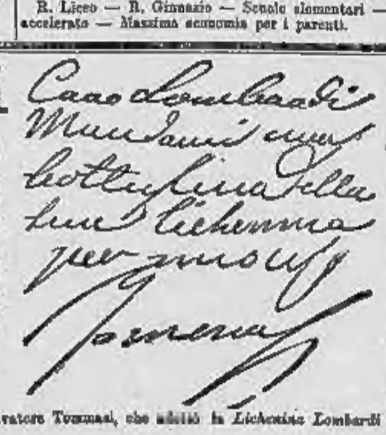
LEZIONI della lingua tedesca darebbe signorina patentata. — Scrivere forma posta Mira, Torino. c 4499

ROSSETTI GAETANO
Pedicure e Manicure, specialista. - *Operazioni senza dolore.*
Torino, via San Tommaso n. 9, pse 2°. — Cura con massaggio. 3740

Vendita cavalli.
Presso la Società Anonima dei Tramways di Torino (Belga), deposito Barriera di Casale, vi sono diversi cavalli da vendere. 4341

Casa seria in tessuti
cerca viaggiatore esperto. Offerte su F. M. 8, fierna posta Milano. c 4498

Lichenina Lombardi



Sono ormai passati circa trentacinque anni da che fu preparata per la prima volta la Lichenina Lombardi e, come torre salda per sottar dei venti, è rimasta sempre la migliore specialità contro la tosse, bronchite, catarro, influenza, bronco-alvcolite e qualsiasi altra malattia del petto e della gola.

L'industria, dopo l'invenzione della Lichenina Lombardi, ha creato milioni di prodotti volanti affini nelle malattie bronco-polmonari; ma il tempo ha saputo darne ragione ed hanno avuto sempre la vita di un giorno, l'ammalato ha dovuto eliminarli per non rovinarsi lo stomaco e fare spese inutili. Molti speculatori e disonesti impostori farmacisti e droghieri, per trar profitto dal credito immenso acquistato dalla Lichenina Lombardi, hanno posto in vendita delle false Lichenine per ingannare i sofferenti; altri hanno fabbricato dei prodotti inutili che hanno pure chiamato Lichenina. Questa scimie, questi infingardi imitatori meritorebbero l'ergastolo, facendo più danno di quanto ne fanno gli assassini da trivio, perchè rubano il danaro e danneggiano la salute. È necessario quindi raccomandare continuamente agli ammalati ed ai signori medici perchè usino solo la LICHENINA LOMBARDI VERA contro la tosse, catarro, bronchite, influenza bronco-alveolite, ed altra qualsiasi sofferenza bronco-polmonare. Bisogna fuggire le falsificazioni e le imitazioni, sempre inutili se non dannose, evitare così gli altri prodotti dell'industria; solo la Lichenina Lombardi cura certamente la tosse più ostinata e stizzosa, riuscendo *efficacissima e meravigliosa per i prodigiosi suoi effetti* (Ramaglia); *molto utile e con assai pronto sollievo dei sofferenti* (Buonomo); *molto utile in tutte le affezioni bronco-polmonari* (Semmola); *efficacissima anche nei casi rimasti ribelli ad altri rimedi* (Cardarelli).

Gli ammalati faranno benissimo seguendo l'esempio dell'illustre scienziato e capacissimo professore Salvatore Tommasi, che adottò la *Lichenina Lombardi Vera per proprio uso.*

Si prepara anche al Catrame ed alla Codeina e costa sempre lire due in tutte le buone farmacie. Per posta nel Regno se ne spediscono ovunque tre flacons senza spese per lire 6 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno — Succursale in Napoli, Quercia, 16.

NB. — Per l'estero si spedisce per posta come campione un flacon speciale contro la rimessa di lire 2 50 a Lombardi e Contardi in Sarno.

Le malattie segrete

cagionate da infezione, hanno finalmente trovato la loro cura scientifica mercè i grandi progressi della scienza antisettica. Difatti con l'INIEZIONE ANTISETTICA Lombardi e Contardi si prevengono le malattie segrete, anche in presenza ed a contatto di esse; e la cura, nei casi recenti o antichi, è brevissima, perchè con l'uso della INIEZIONE ANTISETTICA si neutralizza il virus e si sterilizzano gli elementi infettanti, quindi deve per ragione scientifica conseguirsi presto la guarigione. I risultati pratici, molto più splendidi di quanto la scienza li prevedeva, hanno oggi fatto adottare generalmente l'Iniezione antisettica nella pratica delle malattie segrete, condannando all'oblio tutti gli altri rimedi empirici. L'INIEZIONE ANTISETTICA non dà restringimento, perchè non contiene sali metallici, come solfato di zinco, o di rame, o di cadmio, acetato di piombo, nitrato d'argento, sublimato corrosivo, ecc. L'INIEZIONE ANTISETTICA non irrita, anzi toglie subito la ordinaria sofferenza e distrugge la secrezione dopo la seconda o terza applicazione. L'INIEZIONE ANTISETTICA è quanto di meglio possa desiderarsi in tali malattie, perchè garantisce scientificamente dall'infezione, fa conseguire presto la guarigione. Costa L. 2 50 in tutte le farmacie. Per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 3 25; quattro per L. 10 anticipate alla Fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia 16 (al Gesù). NB. A convincere gl'increduli, se ne spedisce ovunque nel regno ed all'estero per posta un flacon-campione contro rimessa di L. 2 anticipate.

Cura depurativa

Dopo inveterate infezioni veneree o sifilitiche l'organismo ha bisogno di depurare il sangue dal virus penetratovi. Vaste esperienze tramandateci da tempi antichissimi, riconoscono nella Salsapariglia e nei legni indiani il migliore e più potente depurativo. Le osservazioni moderne hanno constatato che la parte volatile ed essenziale di tali sostanze agisce anche meglio della loro decozione. In base di tali fatti si è preparata la SMILACINA Lombardi e Contardi contenente la parte utile della Salsapariglia (20 0[0) e dei più pregiati legni indiani, mettendo a profitto sia le sostanze estrattive che le aromatiche e volatili. Perciò la Smilacina agisce da potentissimo depurativo distrugge gl'ingorghi delle ghiandole, dissipa i dolori reumatici, le macchie per la pelle e le altre manifestazioni dipendenti dagli umori corrotti. Si unisce con immenso vantaggio al ioduro di potassio nella cura delle malattie veneree e sifilitiche, reumatismo, artrite, ecc. che, anzi, quando lo stomaco non tollera il ioduro di potassio sciolto nell'acqua, unendovi la Smilacina il ioduro istesso si digerisce benissimo, senza rimanere in bocca amaro, dando appetito e migliorando la digestione. Chiunque deve fare la cura di ioduro si consiglia benissimo unendovi la SMILACINA Lombardi e Contardi. Costa L. 5 e per posta se ne spedisce nel Regno un flacon per L. 5 75, tre per L. 15 anticipate alla fabbrica Lombardi e Contardi in Sarno. Succursale in Napoli, Quercia, 16 (al Gesù). NB. La Ditta medesima fornisce anche ioduro di potassio purissimo in soluzione titolata; cinquanta grammi di soluzione in flacon smerigliato gocciolatoio costano L. 3.

DEPOSITARI: *Torino*, Farmacia Centrale G. Torta, via Roma, 2; *Milano*, A. Manzoni e C., via Sala; *Roma*, Colonnelli, Corso, 18; *Foggia*, Accettulli; *Bari*, Lippolis; *Bologna*, Benavia; *Firenze*, Pegna; *Genova*, Cabella; *Livorno*, Pacelli, Corso Umberto, 43, ecc. 489 b

TORINO, 1889 — Tip. ROUX FRASSATI e C°.